

ING. CARMELO CASCIO via Luciano Manara,82

98123 MESSINA

Carmelo.cascio@libero.it

Carme.cascio@ingpec.eu

Dr.ssa Ilda Boccassini.

“ ADDE 1“pag. 8; “ADDE 2 pag.14” Procura Repubblica di Milano

25 ottobre 2006

Oggetto - Esposto-denuncia. Consorzio “La Casa nostra” , Cooperativa “la Gazzella di Messina, e tutte le cooperative consorziate ed ex consorziate. Riassunto di tutte le fasi di una storia criminale dal 1976 ad oggi 24Febbraio2004.A seguito articolo di Giorgio Ruotolo (all.) pubblicato sul quotidiano “La Stampa” di Torino del 4.Dic.2003.

1976- Il Consorzio di Cooperative “La Casa Nostra”, da non confondere con COSA NOSTRA anche se in un modo o nell’altro la mafia nel maxiconsorzio edilizio, vi penetrò davvero, nasce con l’obiettivo esclusivo dei fondatori di dare una casa a tanti messinesi, attingendo alle agevolazioni previste dalle leggi vigenti in favore delle persone economicamente deboli e, dunque, impossibilitati ad accedere al libero mercato. Promotore dell’iniziativa , il Maresciallo dei Carabinieri Giuseppe Bellantone, che diventa Presidente del medesimo Consorzio e della Consorziate Cooperativa “La Gazzella” che, inizialmente, deteneva come Soci solo la categoria dei Carabinieri. Il Maresciallo comandava la vicina caserma del quartiere Giostra: era da tanti conosciuto e benvenuto al punto che nell’arco di pochi mesi, pervennero tantissime richieste di adesione da sfiorare il migliaio..

Il programma edilizio del Consorzio si incrementò talmente da toccare quasi il primato in tutta la Sicilia .Il maresciallo Bellantoni ,preso atto che il consorzio da lui fondato era stato ingiustamente escluso dai programmi di finanziamento regionale, avvia una campagna di esposti e diffide contro i vari organi competenti della Regione ,ivi compresa la Presidenza della Regione stessa, lamentando che i finanziamenti (mutui a tasso agevolato con contributi erariali a favore dei Soci) venivano concessi solo alle cooperative aderenti alle Centrali Cooperativistiche.

In quegli anni, in Sicilia il sistema di finanziamenti dell’edilizia in materia economica e popolare era gestito dai partiti e dalle centrali cooperativistiche (Lega delle cooperative, Agci, Unci etc), ad essi collegate, diventando non solo linfa vitale per il finanziamento ma anche importante serbatoio di voti per la politica clientelare. Addirittura tale tipo di gestione aveva ottenuto una sorta di riconoscimento ufficiale nel 1982 con il piano di ripartizione dei fondi adottato dall’Assessore Stornello che escludeva tra i beneficiari le cooperative non sindacalizzate (che sono le vere cooperative) (il piano venne successivamente ritirato dal Presidente della Regione Lo Giudice in seguito a ricorso al TAR proposto dalle cooperative escluse).

Il malcontento verso questo tipo di gestione comincia a manifestarsi da più parti .

Addirittura l’on. Vito Cusimano (gruppo MSI) nel corso della seduta dell’A.R.S. (Assemblea Regionale Siciliana) del 16 maggio 1986 denunciava che il 60% dei finanziamenti pubblici erano stati concessi a Cooperative edilizie iscritte alle centrali cooperativistiche, nonostante queste ultime

rappresentassero solo il 30% di quelle richiedenti il finanziamento.

La cooperativa doveva versare alle centrali cooperativistiche il 7% dell'ammontare del finanziamento, mediante fatturazione (tangente legalizzata).La restante quota del 40% veniva "gestita" direttamente dai partiti politici.

Il maresciallo Bellantoni, pertanto continua nella sua lotta tentando di scardinare un sistema, e denunciando a sua volta, numerosi illeciti delle associazioni cooperativistiche, vicine al partito comunista.

Il Consorzio si attiva : infatti , ai numerosi Soci sta a cuore solo il raggiungimento dell'obiettivo: la costruzione dell'agognata casa ; con il consenso di tutti i Consiglieri di Amministrazione del Consorzio stesso, il Presidente Bellantoni decide di sottostare , ma solo in parte alle "regole del gioco imposte dal sistema". Si rivolge , pertanto, a faccendieri che ruotano attorno a politici e funzionari della Pubblica Amministrazione definiti dallo stesso Bellantoni " terzi pratici" per "ungere le ruote", al fine di ottenere i finanziamenti necessari alla realizzazione dei programmi costruttivi. In pratica , con questa strategia riesce a pagare solo 1.4 miliardi, invece di 4.9 miliardi (il 7% sui finanziamenti ottenuti 70 miliardi), tassativamente imposti dalle ferree regole del sistema. In vista delle elezioni politiche ed europee del 1979, il Bellantone con lettera ai Soci del 28/05/1979 scrive:"...non si tratta di scelte politiche ma di necessità pratiche di votare gli uomini che hanno effettivamente aiutato il Consorzio e che hanno permesso di sostenere le iniziative. Dato il particolare impegno del P.S.I. per il programma del Consorzio, indico per la Camera dei Deputati l'On. Nicola Capria ed altri due candidati del P.S.I .Chiarisco che l'interessamento del P.S.I. per le necessità del Consorzio ha consentito di concretizzare i finanziamenti.....è inoltre nel P.S.I. che il Consorzio ha trovato appoggio per fare valere le sue ragioni.....Ancora nel P.S.I. ha trovato disponibilità ed impegno per il sostegno politico ai fini dell'ottenimento degli ulteriori finanziamenti e delle ulteriori aree per il completamento del programma.

Per il Senato della Repubblica , indico il dr. Antonino Calarco D.C. -oggi 2004,ancora Direttore della Gazzetta del Sud - per la sua disponibilità a sostenere le necessità delle cooperative edilizie, sia in sede legislativa e sia a mezzo della Stampa, per quanto attiene all'assegnazione delle aree ed i meccanismi di finanziamento.

Per le elezioni europee , indico l'on. Salvo Lima D.C. per il costante impegno ,anche per il futuro, per risolvere i problemi in sede regionale. .

Analogo bisogno di chiarezza mi spinge a dare atto della sensibilità e del costante aiuto da parte della segreteria dell'on. Gullotti, alla quale però non ha corrisposto altrettanta premura da parte degli esponenti locali, in sede comunale o regionali del suo partito.

Fanno comunque, eccezione per la loro sollecitudine verso il consorzio l'on. Leanza (D.C.) e l'Ing. Merlino (D.C.)

Dalla lettura del manifesto appare evidente il contrasto nell'ambito D.C. messinese tra il gruppo ing. Merlino (D.C.Andreotti) e il gruppo Gullotti.

Ed , a livello romano , si decide che per dirimere la questione, il Consorzio deve passare alla gestione P.S.I. (on. Nicola Capria, operante a Messina).

Infatti, i primi progettisti sono Ing. Pidalà (area ing. Merlino) e Arch. Basile (area on. Gullotti), progettista ing. D'Amore (area Gullotti) mentre con il successivo passaggio al PSI P.S.I., troviamo gli ingg. Cutrufelli e Micali , entrambi P.S.I. (area Ministro on. Nicola Capria il primo, della sinistra socialista il secondo).

1982

Il sistema politico si mobilita per combattere con ogni mezzo il "ribelle" maresciallo. Puntualmente in

seguito ad un esposto anonimo del 2/10/1980, il Maresciallo dei Carabinieri Giuseppe Bellantone, Presidente del Consorzio "La Casa Nostra", viene processato e condannato nel 1984 dal Tribunale di Messina a tre anni di reclusione. In appello la condanna viene ridotta ad un anno di reclusione ed a £. 1.000.000 di multa (Sentenza C.A. Messina n. 138 del 19/03/1987)). Come si evince dalla parte motiva della sentenza, il Bellantone è stato condannato per aver corrotto politici e funzionari regionali, benchè l'identità dei pubblici funzionari corrotti non sia stata mai acquisita agli atti processuali. I Giudici di Messina, con una singolare interpretazione della norma penale, hanno emesso una pronuncia di condanna in assenza di un presupposto necessario ,cioè l'oggetto della corruzione: il corrotto!

In verità, il condannato corruttore Maresciallo Giuseppe Bellantone aveva avuto il torto di essersi ribellato (un anno prima della denuncia anonima) al sistema dei finanziamenti in voga in quegli anni in materia di edilizia economica e popolare.

Il Bellantone, avendo ottenuto di essere ascoltato dalla Commissione Parlamentare Regionale, in questo contesto denuncia il sistema mafioso clientelare secondo il quale non si ottengono finanziamenti se non si è inseriti nel circuito delle centrali cooperativistiche. Il Maresciallo aveva attaccato anche il Comune di Messina ,contestando la politica di assegnazione delle aree per la realizzazione dei programmi. Numerosi sono gli atti di diffida: ad es. quello del 3/08/79 notificato l'11/08/79 al Sindaco del Comune di Messina, al Vice Sindaco del Comune di Messina, all'Assessore all'Urbanistica del Comune di Messina, al dr. Pietro Castagna, dirigente del Comune di Messina, all'Assessore Regionale alla Cooperazione Il Bellantone non è il solo a denunciare questo malcostume: contestano il sistema, anche l'on. Leopoldo Pollura.

1983 Il Maresciallo riesce a dare corso ai lavori, ma è costretto ad appaltare i lavori all'Impresa Bulgarella di Trapani, mentre la progettazione e la Direzione dei lavori viene affidata, come già detto, agli Ingegneri Cutrufelli e Micali di area socialista.

Dopo qualche mese, però, l'impresa Bulgarella, dell'omonimo cavaliere del lavoro, risolve il contratto di appalto: l'Impresa di Trapani viene liquidata ed i lavori affidati alla Impresa SICIS di Bagheria. La SICIS, già sottoposta ad indagini giudiziarie dal giudice Giovanni Falcone a partire dagli anni 70, nel 1991 verrà messa sotto sequestro dal Tribunale di Palermo poiché riconosciuta appartenere ai fratelli Bruno di Bagheria, riconducibili al clan Greco. Vengono sequestrati anche tutti i beni immobili dei fratelli Leonardo e Michele Greco.

1986 Il Maresciallo Bellantone contesta all'Impresa SICIS (appaltatrice delle opere di fabbricazione del Consorzio) inadempienze contrattuali e la cattiva esecuzione dei lavori, con particolare riguardo alle opere in fondazione (palificazioni), inviando alla Direzione Lavori due note, rispettivamente in data 25.10.86 prot. 5773 ed in data 10.11.86 , con le quali chiede i libri contabili, le certificazioni ed i collaudi delle opere realizzate. Contemporaneamente , il Presidente del Consorzio, con tele del 25/10/86 indirizzato alla SICIS, in relazione alle gravi inadempienze già contestate, chiede la risoluzione del contratto e, a titolo di penale, l'incameramento della cauzione oltre alla restituzione di effetti rilasciati in precedenza dal Consorzio per un ammontare di L.580.000.000. Inoltre, poiché ha accertato che i lavori eseguiti sono inferiori a quelli contabilizzati dagli Ingegneri Direttori dei Lavori, il Maresciallo Bellantone con nota del 15/01/87 prot. 5955 indirizzata ai D.L. ingg. Cutrufelli e Micali, all'ing. Capo Vincenzo Clemente(area D.C) e all'Avv. Carlo Mazzù (area P.S.I.), contesta il fatto a ciascuno di essi, chiedendo che si facciano carico delle responsabilità conseguenti al proprio operato.

1987

Questo atto di "insubordinazione" del Maresciallo Bellantone irrita l'Assessore Regionale alla

Cooperazione On. Turi Lombardo (PSI) che, prontamente, commissaria il Consorzio e nomina Commissari Straordinari gli Avv.ti Salvago e Fazio. Il cambio al timone del Consorzio non comporta lo sperato mutamento nella rotta: i commissari straordinari coltivano il contenzioso con l'Impresa SICIS. La risposta dell'Assessore Lombardo è immediata: con decreto n. 812 del 23/07/88 destituisce i due zelanti commissari e nomina in sostituzione il dr. Agostino Porretto (militante P.S.I.), dirigente dello stesso Assessorato regionale alla cooperazione, servizio cooperative edilizie e l'Avv. De Simone, collaboratore privato dell'Assessore. Pertanto il dr. Porretto diventa controllore e controllato!

1990

L'Assessore Lombardo (PSI), al quale evidentemente sta a cuore l'impresa SICIS ed ,in particolare, che non risulti danneggiata dalla controversia con il Consorzio avente ad oggetto la risoluzione del contratto d'appalto, emana il Decreto n. 1722/89/12 del 18/10/89, autorizzando i due Commissari a transigere qualunque contenzioso con l'Impresa SICIS . Così il Consorzio, in persona dei due commissari straordinari, il 21/07/90 stipula un atto di transazione con cui definisce la controversia, rinunciando alla domanda di risoluzione del contratto ed obbligandosi a corrispondere alla SICIS quasi 4 miliardi. In base all'accordo transattivo, la SICIS avrebbe dovuto prestare garanzia fideiussoria per l'adempimento delle proprie obbligazioni . Inutile dire che detta garanzia non venne mai prestata. Subito dopo avere stipulato l'atto transattivo tra Consorzio e Impresa SICIS, Il Banco di Sicilia, Istituto mutuante, commette due gravissime irregolarità . Il Banco effettua il piano di ammortamento del mutuo edilizio afferente 214 abitazioni, pur in difetto delle prescritte certificazioni che, invece, la legge vigente fissa perentoriamente (certificati di collaudo strutturale; rispetto della normativa antisismica et...). A ciò consegue:

l'erogazione in favore del Consorzio dell'ultima trince di finanziamento, pari a circa 4.5 miliardi e contemporaneamente, in forza del meccanismo sopra descritto, l'assunzione dell'impegno da parte dello Stato del pagamento degli interessi-differenza tra il tasso bancario all'epoca circa 18% meno quello pagato dai Soci, il 4% così come previsto dalle leggi vigenti in materia di edilizia convenzionata agevolata , il 4% : concludendo, tuttora lo Stato paga circa il 14% di interesse (18% tasso mutuo -4% tasso pagato dal socio).

Altra grave irregolarità si riscontra nell'operazione finanziaria. Infatti, in precedenza , il Consorzio aveva presentato per lo sconto al Banco di Sicilia cambiali emesse, dai suoi Soci per un ammontare complessivo di circa 2.5 miliardi, ottenendo così una anticipazione di somme sui predetti titoli. Questi effetti sono stati protestati, sicché il Consorzio si trova esposto per le somme anticipate verso l'Istituto di Credito. Ebbene, nonostante questo cospicuo debito del Consorzio, nel 1990 il Banco, in seguito al piano di ammortamento di cui si è detto, eroga ugualmente al consorzio la somma di circa 4.5 miliardi, anziché trattenere in compensazione la somma necessaria per estinguere il proprio credito per lo sconto delle cambiali protestate. Il Consorzio, come si è detto, versa a sua volta alla SICIS i circa 4.5 miliardi ottenuti in seguito all'ammortamento del mutuo. La SICIS, che è fortemente indebitata verso il Banco, sana in parte la propria esposizione girando al Banco i miliardi ricevuti dal Consorzio.

Non è evidente che l'operazione di alta ingegneria finanziaria sia stata concertata ad alti livelli per togliere dai guai la SICIS ed anche lo stesso Banco di Sicilia ?

Soltanto 5 anni dopo – 1995- il GIP del Tribunale di Palermo spicca numerosi ordini di custodia cautelare nei confronti di alcuni funzionari del Banco di Sicilia (di non altissimo livello) per reati connessi all'erogazione di finanziamenti, tra cui quelli a favore del consorzio “La Casa Nostra”.

La SICIS realizza le costruzioni del Consorzio nel più assoluto dispregio della normativa in materia, con l'avallo -quanto meno sotto il profilo omissivo- delle autorità Amministrative preposte. Risulta che

l'Ing. Capo del Genio Civile di Messina aveva autorizzato l'inizio dei lavori ai sensi dell'art.18 della L.2/2/74 n.64 (Normativa per costruzioni in zona sismica) con provvedimento n.5863/64 del 20/04/1982 a condizione che il Consorzio (e quindi l'Impresa SICIS esecutrice dei lavori) presentasse l'esito delle indagini geognostiche suppletive prima dell'inizio dei lavori, pena la decadenza dallo stesso provvedimento autorizzativo. Le indagini geologiche non solo furono presentate al Genio Civile dopo ben 11 anni (nell'Aprile '93) ma furono ritenute insufficienti, tant'è che l'Ing. Capo del Genio Civile Navarra Tramontana denuncia il Consorzio e l'Impresa SICIS alla Procura della Repubblica di Messina per violazione della normativa antisismica. Senonchè lo stesso Ing. Capo del Genio Civile Navarra Tramontana nel 1985 sulla base delle medesime indagini geologiche (risultate incongrue nel 1993) aveva rilasciato il visto necessario per attribuire al Consorzio il contributo di cui all'art. 4 della L. Reg. Sic. 36/84, ossia un finanziamento integrativo per la realizzazione delle opere di palificazione a sostegno dei fabbricati, per complessivi 5 miliardi circa (assegnato al Consorzio "La Casa Nostra" con provvedimento n.13312 del 22/05/1985 della Regione Sicilia). Tale circostanza è emersa in seguito all'indagine ispettiva promossa dal Presidente della Regione Campione il 3/06/93 e consegnata il 20/07/93 . Dalla predetta relazione risulta, tra l'altro, che il Consorzio "La Casa Nostra" :

A- non ha mai presentato la relazione a struttura ultimata né il collaudo statico dei fabbricati, atti dovuti ai sensi e per gli effetti degli artt. 6 e 7 della L.5/11/71 n.1086;

B- non ha mai ottenuto dall'Ufficio del Genio Civile di Messina il certificato di conformità statico art.28 L.2/02/74 n.64 ;

C- non ha mai ottenuto dal Comune di Messina il Certificato di conformità e di abitabilità;

D- non ha mai realizzato le opere di urbanizzazione primaria, che per convenzione stipulata con il Comune di Messina, lo stesso Consorzio aveva l'obbligo di eseguire, a proprie spese.

1993

I vizi di costruzione già denunciati dal Maresciallo Bellantone nel 1986, diventano più concretamente visibili tra il '92 ed il '93 quando le costruzioni realizzate dall'impresa SICIS evidenziano segnali di gravi cedimenti strutturali.

Da questo momento iniziano le disavventure per l'Impresa Bartolomeo-oggi Ibi Costruzioni) che stava costruendo un complesso edilizio a valle rispetto alle case del Consorzio, ad una distanza di circa 250-300 mt . Il Porretto, Commissario Straordinario del Consorzio e dirigente dell'Assessorato alla Cooperazione (che si era così tanto prodigato per la SICIS) nomina una commissione di professionisti palermitani affinché indaghi sulle cause del dissesto. I professionisti sono: il prof. ing. Mario Di Paola (Docente di Ingegneria strutturale alla Università di Palermo), l'ing. Marco Giammona, l'ing. Gabriele Speciale, dr. Giovanni Ventura ed il dott. Salvatore Ricco (dirigente del Corpo delle Miniere dello Assessorato Industria della Regione Sicilia, dal 1975 al 1993 componente del CTAR, Comitato Tecnico della Regione Sicilia, l'ente che è istituzionalmente chiamato ad esprimere l'unico parere relativo alla approvazione di progetti di opere pubbliche di valore superiore ai 5 miliardi). Il giornalista Giorgio Bocca, nella sua opera "L'INFERNO Ed. Arnoldo Mondadori 1992", fa riferimento a Salvatore Ricco quale persona legata allo scandalo relativo alla frana di Agrigento, e negli stessi termini si riferisce nel volume "MAFIA-AFFARI-POLITICA RAPPORTO 1992 Ed. La Zisa" della Lega per L'Ambiente-SICILIA. Infatti, a pag. 265, in "AGRIGENTO, IL POTERE DEL CEMENTO", tra l'altro testualmente è scritto: "In questo contesto non è neppure un caso che accanto all'ing. Rizzo si trova nel "Ristudio" il geologo RICCO, paradossalmente Capo del Servizio Geologico Regionale e quindi istituzionalmente preposto a tutelare il territorio, che assume questo incarico da libero professionista, in barba ad ogni elementare principio di incompatibilità. Anche il geologo RICCO è ben inserito nel sistema: da tanti, troppi anni, è componente del Comitato Tecnico Amministrativo Regionale, organismo preposto per legge ad approvare tutte le opere pubbliche di importo superiore a

cinque Miliardi. OGNI ULTERIORE COMMENTO APPARE SUPERFLUO. L'APPROVAZIONE DI QUESTO SCANDALOSO "RISTUDIO", OGGI ALL'ESAME DELL'ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO AMBIENTE, RENDEREbbe IRREVERSIBILE LO STATO DI DEGRADO AMBIENTALE E COMPLETEREBBE IL SACCHEGGIO URBANISTICO DI AGRIGENTO."

Contemporaneamente il Porretto, tramite il proprio legale avv. Pasquale Marcianò, ricorre al Pretore di Messina con azione di denuncia di nuova opera e di danno temuto nei confronti dell'Impresa Bartolomeo.

SULLA BASE delle conclusioni della commissione dei professionisti palermitani che afferma: "C'è in atto un movimento franoso in una area estesa. Con le opportune riserve da sciogliere a seguito dello studio in corso, riteniamo che, in via presuntiva, vi sia un rapporto tra i movimenti, i danni o osservati e i lavori di sbancamento operati a valle dell'area in esame dall'Impresa Bartolomeo.... che soltanto sulla base dei risultati definitivi della campagna di indagine e dopo avere sviluppato le opportune verifiche geotecniche di stabilità del pendio, si potrà definire l'effettivo ed inoppugnabile rapporto causa-effetto", IL PORRETTO chiede al Pretore di Messina di: a) ordinare all'Impresa Bartolomeo l'immediata sospensione dei lavori; b) ordinare alla suddetta Impresa l'esecuzione, sotto il controllo del CTU, l'esecuzione di quelle opere che, a seguito di opportuni accertamenti tecnici, sarebbero state necessarie per scongiurare il pericolo di crolli;c) disporre consulenza tecnica, affidando ad un Collegio di periti l'incarico di accertare le cause del dissesto e le opere necessarie per arrestare il movimento franoso che si spostava, sempre secondo le tesi del Consorzio, verso valle ad una velocità stimata nell'ordine di 1 millimetro al giorno, con tendenza ad accelerare notevolmente la velocità al punto da rendere concreta la possibilità del crollo delle palazzine lesionate.

I consulenti del Consorzio evidenziano, altresì, la necessità di sospendere immediatamente l'esecuzione dei lavori dell'Impresa Bartolomeo e di provvedere con estrema celerità ad effettuare le "opportune ricolmate al piede della frana, con idoneo materiale".

IL Pretore non sospende i lavori alla Impresa Bartolomeo mentre dispone CTU tecnica. A distanza di due anni, nel 1995, i consulenti d'ufficio del Giudice concludono, escludendo qualsiasi responsabilità dell'impresa Bartolomeo in riferimento ai dissesti dei fabbricati del Consorzio "La Casa Nostra".

Sono passati 9 anni e sei mesi e le palazzine non si sono spostate nemmeno di 1 millimetro.

Il Sindaco di Messina Mario Bonsignore(D.C.), prendendo atto della mancata sospensione dei lavori da parte della Autorità Giudiziaria, raccogliendo il grido d'allarme del Porretto(area PSI) d'intesa con Salvatore Leonardi(D.C.), allora Assessore ai LLPP oggi Sindaco di Messina, e con l'Ing. Capo del Comune Rosario Guarniere, in data 25/04/93 diffida l'Impresa Bartolomeo ad effettuare immediatamente l'opportuna ricolmata ai piedi della frana, secondo gli assunti del Consorzio "La Casa Nostra". Con la successiva ordinanza n.716 del 29/04/93 il Sindaco intima al Consorzio di sviluppare elaborati progettuali per l'esecuzione di opere di ricolmatura al piede della frana, per bloccare la presunta frana ed all'Impresa Bartolomeo di eseguire i lavori entro giorni 4 dalla consegna degli stessi da parte del Consorzio. L'Impresa Bartolomeo, rappresentata dallo scrivente Ing. Carmelo Cascio, reagisce contestando con forza sotto il profilo di legittimità e di merito il provvedimento del Sindaco e, sotto il profilo tecnico, i progetti di ricolmatura presentati dal Consorzio a firma dei citati professionisti palermitani.

Infatti, il progetto di ricolmatura, così partorito, consisteva nella realizzazione di un muro in terra alto 12 metri da eseguirsi a strati, ciascuno di mt.1, contenuti da geotessile non tessuto. L'Ing. Cascio aveva accertato presso la Ditta produttrice di geotessile, la Manifatture Fontana di Vicenza, che se fosse stato eseguito il muro in terra secondo le specifiche tecniche elaborate dal "CLAN" Consorzio Casa Nostra, lo stesso muro sarebbe franato sopra le realizzande palazzine dell' Impresa Bartolomeo.

Il Sindaco Mario Bonsignore(D.C.) di fronte a tali contestazioni, modificando il precedente provvedimento, il 12/05/93 ordina di eseguire tutte quelle opere idonee a ripristinare quanto più possibile lo stato dei luoghi preesistente agli sbancamenti. Non appare inutile precisare che tutti i provvedimenti sono adottati dalla Autorità Comunale acriticamente e solo sulla base della relazione e delle richieste del Commissario del Consorzio Agostino Porretto (P.S.I.), disattendendo i rilievi tecnici, numerosi e puntuali, dell'Impresa Bartolomeo. Quest'ultima obotorto collo esegue i lavori ordinati, con una spesa di Lire 170 milioni-di cui è stato, inutilmente, chiesto il rimborso). Ed ancora il Sindaco, con provvedimento dell'1/06/93, ordina all'Impresa Bartolomeo di sospendere i lavori di movimento terra per giorni 60. Il Sindaco Leonardi, appena insediatosi , con provvedimento del giorno 13/08/93 proroga la sospensione per ulteriori 60 giorni.

---- La persecuzione nei confronti dell'Impresa Bartolomeo prosegue, su altro fronte, per mano dell'Ing. Capo del Genio Civile di Messina, Rosario Navarra Tramontana(area PSI), che in data 11/10/93 (prot. 31790) revoca all'Impresa Bartolomeo, dapprima provvisoriamente, e poi, definitivamente, con provvedimento del 18/10/94 prot. 36460 l'autorizzazione per la realizzazione di 40 alloggi, facenti parte integrante del programma dei 124, già autorizzato ai sensi dell'art.18 della L. 2/2/ 74 n.64. Non solo, in data 6giugno 1993 , Ing. capo del Genio CivileNavarra Tramontana presenta una (infondata) denuncia alla Procura della Repubblica presso la Pretura di Messina nei confronti dell'Impresa Bartolomeo,ipotizzando la realizzazione di lavori abusivi. La denuncia riguarda l'autorizzazione all'inizio dei lavori di due palazzine (C ed H), mentre erano stati già autorizzati i lavori di altre nove palazzine, alcune delle quali in fase di avanzata realizzazione. Il GIP di Messina, con provvedimento del 23.12.93, archivia detto procedimento per non avere l'Impresa Bartolomeo violato la normativa antisismica. (L'Impresa, infatti, aveva correttamente iniziato i lavori ai sensi dell'art. art. 4 comma 2 della L.Reg. Sicilia 6/07/90 n.11, dando comunicazione al Sindaco, dopo che erano trascorsi 60 gg. dalla presentazione dell' istanza per ottenere l'autorizzazione ai sensi dell'art.18 della L.2/2/74 n.64 "Norme per le Costruzioni in zona sismica" all' Ufficio del Genio Civile di Messina in data 17/02/93 prot.4892). La serie di vessazioni dell'Ing. Navarra prosegue. Infatti, nonostante abbia ricevuto -da parte dell'Impresa- in data 11/1/94 il decreto di archiviazione del GIP (che accertava la mancata violazione della legge) l'Ingegnere Capo il 16/06/94 approva il progetto dell'Impresa Bartolomeo in sanatoria. Detto provvedimento è palesemente illegittimo, giacchè la sanatoria presuppone una precedente violazione di legge che ,nel caso specifico, è stata dichiarata insussistente . Sulla richiesta di revoca formalizzata il 12/09/94, il Navarra, il 5/10/94, risponde che il termine "SANATORIA" è da collegarsi al fatto che l'attestazione è stata rilasciata dopo la realizzazione dell'opera e dopo la determinazione dell' Autorità Giudiziaria (?!) . Ed ancora, lo stesso Navarra che, con tanta rapida disinvoltura, esitava le pratiche relative al Consorzio (vedi punto 7), ha impegnato un ritardo di 14 mesi per evadere la pratica relativa alla concessione di contributi integrativi per i maggiori costi da opere di fondazione di cui all'art. 4 della L.Reg. Sicilia 30/05/84 n.37, istanza presentata dall' Impresa Bartolomeo il 30/06/93, ed esitata con parere favorevole dell'ing. Capo soltanto il 23/07/94. L'IMPRESA ha così ottenuto il finanziamento con un RITARDO di 14 mesi mentre ha subito un " BLOCCO LAVORI " di 7 mesi per la realizzazione di una parte del fabbricato in seguito alla denuncia " infondata " dell'ing. Rosario Navarra Tramontana.

La campagna di criminalizzazione contro l'Impresa Bartolomeo, additata all'opinione pubblica come unica responsabile del disastro, viene organizzata con gli stessi metodi descritti nella memoria

-denuncia di Bellantone di cui infra. Il Consorzio, che gode di appoggi ovunque, ottiene che il TG2 si interessi alla propria questione: la trasmissione Diogene del TG2 il giorno 1/06/93 alle ore 13.30

manda in onda il servizio realizzato dalla dr. Mariella Milani. La giornalista dedica 20 minuti alla vicenda e, dopo aver mostrato le immagini del cantiere, strappa al Presidente della Regione CampioneZ(D.C.) l'impegno a far sospendere i lavori all'Impresa Bartolomeo, grande assente. Infatti, dimenticando le regole della par condicio, di cui certamente la Milani è strenua sostenitrice, il servizio giornalistico viene effettuato senza la partecipazione di un rappresentante dell'impresa, presunta responsabile. Qualche giorno dopo, l'Assessore alla Presidenza della Regione Sicilia on. Graziano(D.C.) con tele diretto al Sindaco di Messina il 17/06/93 testualmente afferma : “ sottolineasi, ancora una volta, inderogabile necessità di sospendere i lavori di cui trattasi e restasi in attesa riscontro ed assicurazione”. Il tele risulta agli atti del Comune di Messina.

La macchina del “potere” non si ferma: la rilevanza degli interessi in gioco impone soluzioni “politiche”. E' così che si affaccia l'ipotesi che dietro ai dissesti dei fabbricati del Consorzio vi sia una calamità naturale, dovuta a un movimento franoso, “un dissesto idrogeologico”. Interviene il Dipartimento di Protezione Civile. Il prof. Vincenzo Ferrara, nella sua qualità di rappresentante delegato dal Sottosegretario on. Riggio (D.C., Palermo) e di consulente del Dipartimento della Protezione Civile, durante un sopralluogo e, successivamente, nel corso della Conferenza dei servizi indetta dal Comune di Messina il 25/05/93, rappresenta l'ipotesi di uno stato di calamità naturale e comunica di avere già dato notizia di ciò al Dipartimento della Protezione Civile . Alla stessa conferenza dei servizi partecipa il dr. Geologo Firmamento, funzionario dell'Assessorato Regionale ai LL.PP, il quale è di opinione diversa del prof. Ferrara ed , anzi, non nasconde di avere riscontrato anomalie nella costruzione dei fabbricati interessati dal dissesto, così come si evince dalla sua stessa dichiarazione, agli atti del Comune: “In qualità di tecnico, ritiene di potere affermare serenamente che i lavori di sbancamento a valle (cantiere Bartolomeo) non sono determinanti per il prodursi del fenomeno franoso. Dichiaro di aver riscontrato che nella zona a monte ,le fondazioni di alcune palazzine poggiavano su una coltre di terreno di riporto che , in quel luogo, è particolarmente abbondante nonché altre anomalie nella realizzazione dei fabbricati del Consorzio. La coltre di materiale di riporto ha uno spessore dell'ordine di alcuni metri, mentre in basso vi era un affioramento del materiale con certe particolari caratteristiche che difficilmente avrebbero potuto innescare movimenti gravitativi. Non ha elementi per dire cosa sia stato realizzato in fondazione, sa solo che erano previsti pali”. Questa dichiarazione non viene tenuta in alcuna considerazione dalle Autorità e da quel momento al dr. Firmamento non vengono più richiesti pareri né consulenze. Il sottosegretario alla Protezione Civile, il palermitano On. Vito Riggio, con Decreto del 10/06/93, vista la L.225/92 (Normativa inerente gli interventi di Protezione Civile), promuove una Commissione tecnico scientifica per lo studio e l'individuazione di provvedimenti tecnici atti a fronteggiare il grave fenomeno di dissesti in Ritiro-Tremonti a Messina partendo dagli studi già eseguiti o in atto.

Commissione così composta :

1. Gen. Ing. Sergio Pietravalle, Presidente; Dipartimento Prot. Civile
2. Dr. Salvatore RICCO, era ovvio, di tutto di più
- 3 Ing. Capo del Genio Civile di ME, **NAVARRA (1984-1998), (Direttore generale;Capo di Gabinetto; Direttore Ispettorato Tecnico Regionale dell'Assessorato Regionale ai LL.PP.(1998-2001) (Assessore dell'epoca on. Carmelo Lo Monte), Direttore Assessorato regionale al Territorio ed Ambiente (2001-fino al pensionamento per limiti di età), oggi consulente esterno a contratto con la Regione Sicilia-**
come dire - onnipotente ed onnipresente- * (1)

(4 . Dr. geologo Giovanni Arnone; Dirigente Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente
5. Ing. GALIOTO, Ispettore Regionale Ass.LL.PP.;

6. Ing. Capo del Comune di Messina: Rosario GUARNIERE;
7. Prof. Vincenzo FERRARA; Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi Idrogeologiche
8. Ing. Pietro LUNARDI, Commissione Grandi Rischi, (oggi Ministro per le Infrastrutture)

Ovviamente gli “studi” cui si riferisce il Decreto Riggio sono quelli “confezionati” dalla Commissione Ricco & Co. (la nomina della Commissione era stata peraltro anticipata dallo stesso On. Riggio il 7 giugno in un incontro tenutosi alla Prefettura di Messina, al quale avevano partecipato anche il Presidente della Regione Campione oltre a 4 Assessori del Governo Regionale Siciliano). La Commissione Tecnico-scientifica della Protezione civile è composta da otto burocrati, tra cui il famoso dr. geologo Salvatore Ricco, di cui si è sopra detto per essere stato componente della commissione di consulenti di parte nominata dal Dott. Agostino Porretto. E’ SINGOLARE che una commissione ministeriale –per definizione imparziale- abbia in seno un “esperto” che aveva già operato come tecnico di parte del Consorzio. Con la commissione ministeriale arrivano anche i primi provvedimenti di spesa. Con Decreto n. 401 del 23/06/93 a firma Prefetto Gravina la Presidenza del Consiglio dei Ministri stanziava 350 milioni per le prime indagini. “Gli esperti” di nomina ministeriale profetizzano il dissesto idrogeologico e, così, il Presidente del Consiglio Ciampi il 26/11/93 stanziava con l’ Ordinanza n.2342/FPC la somma di L.1800 milioni per eseguire i lavori ritenuti indifferibili ed urgenti, incaricando il Prefetto di Messina per la realizzazione dell’intervento. Non viene dato alcun rilievo al fatto che nella relazione della commissione si sostenga in un punto che “non si esclude che la gravità dei dissesti in alcune palazzine possa essere messa in relazione con fondazioni inadeguate”.

Il Prefetto di Messina, delegato dalla Ordinanza Ministeriale di eseguire “i lavori indifferibili ed urgenti”, non disponendo di uffici tecnici, incarica a sua volta l’Ing. Capo del Genio Civile di Messina, Rosario Navarra Tramontana, per l’esecuzione dell’intervento. Questi fa parte della Commissione ministeriale di esperti promossa dall’onorevole Vito Riggio che aveva approvato il progetto di intervento, ma stranamente non dà inizio ai lavori. L’ingegnere Capo non è forse convinto dei risultati delle indagini svolte dalla Commissione di cui ha fatto parte? O forse più probabilmente l’Ingegnere Capo è a conoscenza del fatto che i fabbricati interessati dal dissesto sono stati costruiti in dispregio delle leggi in materia di edilizia antisismica. In ogni caso, l’ing. Rosario Navarra Tramontana non ritiene attendibili le conclusioni della commissione ministeriale di cui ha fatto parte e nomina quale consulente il Prof. ing. Ruggeri Jappelli, docente di chiara fama e di grandi qualità morali. Questi censura l’operato della Commissione ritenendo che la soluzione tecnica da essa individuata, se realizzata, avrebbe portato al definitivo collasso della intera area. E così, come il Dr. Firmamento, anche il prof. Jappelli nel suo studio di massima datato 18/01/94, evidenzia la necessità di verificare, in primo luogo, se le costruzioni del Consorzio siano state realizzate nel rispetto delle normative e ciò, in particolare, per quanto riguarda le opere in fondazione (le già citate palificate sotto le palazzine). Dopo questa relazione, il Prefetto di Messina DALOISIO “licenzia” il professor Jappelli e da incarico al prof. ing. Arturo Pellegrino di Napoli, il quale nel 1997 presenta un progetto per un intervento del costo di 16 miliardi che sarà bocciato dagli organi preposti. A seguito dell’invio delle diffide sono stato denunciato dallo stesso Professore Pellegrino alla Procura di Napoli per “ estorsione “ ? SIC ! Ascoltato dalla Procura di Napoli nel maggio del ’97 non ho più avuto notizie del procedimento penale

Nel solco dei provvedimenti del Governo Nazionale, si inserisce l’attività politico-governativa siciliana. Successivamente all’incontro del 7.6.93 alla Prefettura di Messina tra autorità nazionali e locali, nel corso del quale viene concertato un piano di intervento, i solerti politici siciliani si mettono all’opera. Il 30/6/93, pochi giorni dopo il vertice di Messina, viene presentato in Assemblea Regionale un disegno governativo su indicazione del Presidente della Regione, il messinese Campione, e dell’Assessore alla Presidenza Graziano. Gli infaticabili politici siciliani non vengono fermati né dalla

calura estiva né dal ferragosto, tant'è che con un sorprendente ,inusuale senso del dovere, i deputati si trovano in Aula il giorno di ferragosto per approvare quella legge (promulgata il 24/8/93 sotto il n. 22 a Montecchio, in Toscana, dove si trovava il Presidente Campione) che, ad ogni effetto, merita il titolo di LEGGE di FERRAGOSTO . Questa legge, che ha avuto quale relatore in Aula il deputato messinese Gioacchino Silvestro(P.D.S.), stanZIA complessivamente circa 23 Miliardi e segnatamente: a- Lire 5 Miliardi per ricostruire gli alloggi del Consorzio danneggiati ; b- Lire 6 Miliardi per arginare l'asserito movimento franoso ; c- Lire 1 Miliardo per spese varie ; d- Lire 11 Miliardi per un contributo "una tantum" ad ogni socio in considerazione del grave fenomeno franoso (mai dimostrato);e- addirittura al comma 3 dell'art. 2 vengono pagati con ben 200 milioni i consulenti privati di un Consorzio privato (inaudito). L'entusiasmo (e la prodigalità) dei politici è tale che tra i beneficiari del finanziamento, con contributi di 25 milioni pro capite, si trovano all'art. 4 anche i proprietari dei Lotti Gazzella 5° e 7°, i cui fabbricati insistono su altro versante e non hanno subito danni di alcun genere. Ancora una volta , l'ing. Cascio reagisce con esposti e diffide.(addirittura il relatore della legge, il messinese on. Gioacchino Silvestro (PDS), da me attaccato come responsabile della approvazione della legge, pensando di difendersi testualmente mi ha affermato:".il testo della legge l'ha scritto Agostino Porretto ! Sic !

Ma come si potrebbe giustificare l'intervento pubblico se si scoprisse che la frana non esiste? Se è vero che nessuno ha sinora prestato loro ascolto, è pur vero che il Dr. Firmamento, il prof. Jappelli, i consulenti dell'Impresa Bartolomeo, l'Ing. Cascio chiedono che si indaghi sulle modalità di costruzione dei fabbricati dissestati ...

L'intraprendenza "politica" non incontra limiti. Con un vero e proprio colpo di mano, l'Assemblea Regionale Siciliana con la legge n. 5/95 modifica l'art.4 della L. 22/93, statuendo che l'intervento inizialmente previsto (dalla L. 22/93) per fronteggiare il "grave disagio verificatosi in conseguenza del fenomeno franoso" con la nuova legge n. 5 "è diretto ad adeguare il costo delle unità abitative alle effettive capacità economiche e finanziarie dei Soci e verrà erogato direttamente a ciascun socio che alleggerà all'istanza di contributo una dichiarazione del presidente del sodalizio..". In buona sostanza si fa in modo di salvare il finanziamento, anche se vengono meno le ragioni di calamità naturale che avrebbero potuto giustificare l'intervento dello Stato!

Quanto sopra si verifica dopo le mie diffide nei confronti dell'Assessore Graziano che dapprima aveva individuato irrazionalmente i beneficiari delle regalie ,inclusi in un decreto.

Diversamente da come potrebbe apparire a prima vista, questa iniziativa non è animata da un intento di solidarietà verso gli sfortunati acquirenti, che non certo per fatto proprio, vivono l'angoscia del crollo delle proprie abitazioni.

In verità dietro a questi provvedimenti legislativi regionali, che trovano il loro presupposto logico in atti del governo nazionale, si scorge un progetto ben più raffinato escogitato da "un'attenta quanto spregiudicata regia" preoccupata, ancora una volta, di tutelare interessi di ben più rilevante portata rispetto a quello dei singoli malcapitati soci del Consorzio.

Per comprendere ciò occorre una breve digressione.

In materia di edilizia agevolata e convenzionata lo Stato assume verso l'Istituto mutuante la garanzia fideiussoria per la restituzione delle somme mutate da parte dei soci. Ciò avviene contestualmente all'ammortamento del mutuo, quando cioè viene frazionato e ripartito tra le unità abitative il mutuo contratto dalla società cooperativa. Il piano di ammortamento viene predisposto da parte dell'Istituto Mutuante al termine dei lavori di edificazione, dietro presentazione dei certificati di fine lavori, collaudi, abitabilità, dei visti regionali, quadri tecnici economici visti dalla Regione, etc..

Come si è detto, con questo atto lo Stato, dopo aver accertato tramite la Regione la regolarità dell'esecuzione dei lavori, assume formalmente la garanzia fideiussoria verso l'Ente Mutuante.

Con l'ammortamento l'Istituto Mutuante eroga anche l'ultima tranche del finanziamento, pari al 10%

della somma complessivamente mutuata.

Nella normalità dei casi, quasi contestualmente a tali adempimenti, si stipulano gli atti di trasferimento ai singoli soci delle unità abitative.

Nel caso del Consorzio “La Casa Nostra” l’allegra gestione aveva comportato un ingente finanziamento da parte del Banco di Sicilia (Istituto Mutuante) di molto superiore alla quota concessa a tasso agevolato, sicchè con il piano di ammortamento realizzato dal Banco nel 1990 la frazione di mutuo afferente ogni unità abitativa sarebbe stata di circa 160 milioni. Tali debiti erano sproporzionati rispetto al valore degli immobili ed agli esborsi già sostenuti dai soci che si sono, pertanto, rifiutati di stipulare i relativi atti di trasferimento, non intendendo accollarsi un debito di tale consistenza.

Per questo motivo a distanza di tre anni dal piano di ammortamento, nel 1993, alla data di emanazione della Legge di Ferragosto, non sono ancora stipulati gli atti di trasferimento degli alloggi ed il mutuo grava ancora interamente sul Consorzio “La Casa Nostra” e sulle cooperative affiliate. L’interesse del Dr. Porretto, Commissario del Consorzio, è che i contratti di mutuo vengano volturati ai soci, anche perché si suppone che il Banco (che doveva recuperare le somme mutuate) esercita pressioni in tal senso.

Non è casuale che in questo contesto la L. 22/93 stabilisca che i soci possono beneficiare del finanziamento pro capite di Lire 25 milioni solo quando saranno destinatari finali degli alloggi.

In questo modo, infatti, i soci sono costretti a stipulare i contratti definitivi se desiderano ottenere il contributo.

Attraverso il provvedimento legislativo il Dr. Porretto ottiene il risultato che si era prefissato: a) trasferimento degli alloggi ai soci; b) accollo della quota di mutuo in capo ai predetti; c) liberazione del Consorzio dagli obblighi verso l’Istituto Mutuante. Lo Stato in tal modo paga, con il contributo di lire 25 milioni per socio, i debiti contratti dal Consorzio verso il Banco di Sicilia.

Per altro verso il Banco di Sicilia gestisce la vicenda del finanziamento al Consorzio con troppa disinvoltura, perché non sorgano dei sospetti.

Nel 1990 il Banco effettua il piano di ammortamento pur in difetto delle certificazioni di legge (v. sopra § 7). A ciò consegue a) l’erogazione, in favore del Consorzio dell’ultima tranche di finanziamento, pari a circa 4,5 miliardi e contemporaneamente, in forza del meccanismo sopra descritto, b) l’assunzione della garanzia fideiussoria dello Stato per i debiti contratti dal Consorzio.

L’Assessorato Regionale -a conoscenza delle irregolarità con cui il Banco ha posto in ammortamento i mutui- non muove obiezioni ed, avallando l’operato dello stesso, dà esecuzione all’erogazione dei contributi semestrali di cui al finanziamento, di sua competenza.

C’è una grande intesa tra i funzionari del Banco ed i funzionari dell’Assessorato alla Cooperazione.

Le somme ottenute dal Consorzio in seguito al piano di ammortamento vengono di fatto girate alla SICIS, secondo i termini della transazione stipulata tra questa ed il Consorzio, in persona del Dr.

Porretto e l’Avv. De Simone, in virtù del decreto ad hoc del 21/7/90 dell’Assessore Turi Lombardo .

Oggi circa 42 alloggi sono stati, su ordine del Prefetto di Messina, con provvedimento del dicembre 98 e lo Stato – grazie all’operato dei suoi Assessori regionali e del Banco- è garante verso quest’ultimo del pagamento delle somme mutuate pari a circa 22.5 miliardi!

Inoltre altri 42 alloggi, monitorati dalla ISMES di Bergamo, oggi Enel.Hydro.spa, sono stati sgomberati per essere demoliti nel mese di maggio 2000.

I lavori di demolizione sono stati finanziati con la Legge Regione Sicilia n. 4 del mese di Aprile 2002.

LA CONFERMA che il dissesto dei fabbricati del Consorzio sia imputabile a “fatti umani” giunge in seguito agli accertamenti tecnici disposti dal GIP del Tribunale di Messina dr. Carmelo Cucurullo nel procedimento penale n.1739/96 R.g.i.p. e n.1675/96 R.G. a carico, tra gli altri, di Bruno (amministratore dell’impresa SICIS) e dell’Ing. Capo Navarra Tramontana “per accertare la veridicità delle cause dei dissesti degli edifici del Consorzio La Casa Nostra”.

LA PERIZIA DEPOSITATA nell'Aprile '97 esclude in maniera categorica movimenti franosi e calamità naturale ed accerta, in modo incontrovertibile, che i dissesti in questione sono esclusivamente dovuti a macroscopici ed inescusabili difetti di progettazione e, soprattutto, di esecuzione delle opere realizzate in appalto dalla Impresa SICIS di Bagheria. Attraverso sondaggi sulle strutture di fondazione i periti, tra l'altro, evidenziano che i pali di fondazione non sono stati eseguiti come da progetto -dimensioni e qualità dell'opera-; che i plinti di fondazione sono collegati, tramite trave di collegamento, ai fusti dei pilastri, e, cosa ancora più grave, che i plinti di fondazione non risultano collegati con la testa degli stessi pali di fondazione.

IL "costo" dell'indagine disposta dal GIP è di lire 70 milioni (comprensiva degli accertamenti diretti sulle strutture). Il Dipartimento di Protezione Civile ha sperperato per indagini che non hanno portato alcun apprezzabile risultato ben 350 milioni dei contribuenti, senza indagare, volutamente sulle stesse strutture di fondazione.

L'Ing. Carmelo Cascio, quale procuratore dell'Impresa Bartolomeo, oggi IBI COSTRUZIONI srl, dal 1993 dà inizio, prioritariamente per legittima difesa, poi per dovere civico, ad una capillare attività di denuncia ed informazione presso tutte le Autorità interessate perché attenzionassero la questione "Consorzio La Casa Nostra". Ma né la Presidenza della Repubblica, né la Presidenza del Consiglio Ministri, né il Dipartimento Protezione Civile, né la Presidenza Regione Sicilia, né gli Assessorati della Regione Sicilia, né il Sindaco di Messina, né il Prefetto di Messina, né l'Ing. Capo Genio Civile di Messina manifestarono disponibilità in tale direzione.. Gli atti emanati rispondono più a logiche "politico-clientelari" che a principi di imparzialità e di buona amministrazione a cui dovrebbe essere uniformata l'attività dello Stato e degli Enti Territoriali.

Non ottengono riscontro le numerose diffide del 5/06/93 e 30/08/93 alla Presidenza della Repubblica, né le note del 25/06/93; 17/06/93; 25/06/93; 21/06/93; 27/06/93; 19/06/93; 28/06/93; 1/07/93; 6/07/93; 22/07/93, inviate al Presidente della Regione Sicilia, all'Assessore alla Presidenza, all'Assessore Regionale ai LL.PP. ed all'Assessore Regionale alla Cooperazione. Uguale sorte tocca alla nota AR n.5628 del 19/04/94 al Presidente del Consiglio Ciampi, all'atto di DIFFIDA E MESSA IN MORA al Presidente del Consiglio Dini notificato il 28/04/95 con raccomandata n.5420 con cui si chiede la revoca dell'Ordinanza Ciampi del 26/11/93. Per tutta risposta il Presidente del Consiglio Dini, incurante, con Ordinanza n 2405 del 6/06/95 autorizza il Prefetto di Messina ad aggiungere ai soldi stanziati dalla Ordinanza Ciampi, ulteriori 6 Miliardi stanziati dalla Legge Reg. Sicilia n. 22/93. Ancora l'ing. Cascio invia atti di diffida e messa in mora al Presidente del Consiglio Dini, in data 12 Marzo 96 notificato il 13 Marzo 96, al Presidente del Consiglio Prodi, in data 2 Aprile notificato il 3 Aprile 97, ed ancora al Presidente del Consiglio Prodi il 9 Aprile 98, notificato l'11 Aprile 98'. Anche questi atti rimangono privi di riscontro.

Il 2 Aprile 1996, l'ing. Cascio invia atto di diffida e messa in mora al Prefetto di Messina D'Aloisio e per conoscenza al Presidente del Consiglio, al Sottosegretario alla Protezione Civile e al Sindaco di Messina (notificato al Prefetto il 4 Aprile 96), denunciando che "...tutti i protagonisti della vicenda....compreso il Signor Prefetto di Messina perseverano nell'obiettivo di imboscare questa vicenda di Mafia, sperperando ancora danaro pubblico per lavori indifferibili ed urgenti che, finanziati dal Governo Ciampi il 26/11/93 non sono mai stati eseguiti mentre oggi si apprende dalla stampache il signor Prefetto vuole ricominciare gli studi geologici....."

E' il caso di rilevare che il Sig. Prefetto non ha querelato l'autore della diffida.

Il Tribunale dei Ministri, che ha indagato in relazione ad una denuncia presentata dall'Ing. Cascio il 29 Febbraio 1996 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma (successivamente integrata

con atti del 5 e 20 Aprile 1996) nei confronti di soggetti a vario titolo coinvolti nella vicenda, dopo aver iscritto nel registro degli indagati il Presidente del Consiglio Dini, l'ex Presidente del Consiglio Ciampi e il Sottosegretario per la protezione Civile Vito Riggio (allegati n.13,14,15,16), archivia la denuncia, con decreto n.R.G. 22/96 coll. Dell' 11 Luglio 1997 (all. n.17) elogiando il comportamento degli organi dello Stato per il loro tempestivo intervento in conseguenza del movimento franoso. Nel decreto di archiviazione si legge che l'arch. Menegatti del Dipartimento della Protezione Civile avrebbe confermato la regolarità delle attività svolte- circostanza smentita dal medesimo- mentre viene totalmente stravolta la puntuale ,analitica perizia tecnicadepositata dal Prof. Ing. Ruggero Jappelli in ordine ai fatti.

Nel decreto di archiviazione si legge:"... L'esistenza di un imponente movimento franoso è stato confermato dal Prof. Jappelli, richiesto quale consulente della Prefettura di Messina, che consigliò addirittura di allontanare gli abitanti degli edifici, dato il pericolo incombente sugli stessi."

Le affermazioni del Tribunale dei Ministri non rispondono al vero: infatti , la frase prelevata dalla relazione del Prof. Jappelli (allegato n.18) si riferisce alla solenne bocciatura del progetto della Protezione civile che, se realizzato, avrebbe addirittura aggravato la situazione delle palazzine provocando un crollo sicuro.

Oltretutto, quanto sopra trova riscontro nella nota n.5204 del 15 febbraio 1994 inviata dall'Ing. Capo del Genio Civile al Prefetto di Messina e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che afferma tra l'altro:"...alla luce di quanto affermato dal Prof. Jappelli, l'esecuzione delle opere disposte dalla Commissione Tecnico-scientifica della protezione Civile potrebbe non raggiungere gli obiettivi prefissati , in quanto si corre il rischio non solo di aggravare la stabilità degli edifici già lesionati e sgomberati, ma addirittura di causare ulteriore danno ad altri immobili che risultano abitati....lo scrivente non ritiene che l'intervento proposto sia in sintonia con lo spirito dell'Ordinanza del presidente del Consiglio..."

E ancora , nel tele 13.01.1994 del Prefetto di Messina inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri e per conoscenza alla Procura di Messina:"...il prof. Jappelli ha espresso perplessità in ordine al progetto per interventi di urgenza indicati da Commissione tecnico scientifica per cui è stata disposta somma di 1800 milioni.....lavori che comportando abbassamento o compressione suolo, potrebbero compromettere stabilità edifici, anche a breve....."

Parimenti , dalla nota inviata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dall'ing. Capo del Comune di Messina in data 1 Marzo 1994 .

L'insistenza della Presidenza del Consiglio orientata ad assecondare il progetto Lunardi e company viene ulteriormente dimostrata dalla nota 21 Gennaio 1994 prot. 40541 della presidenza del Consiglio dei Ministri a firma Prof. Gravina che si irrita con tutti coloro che non eseguono l'Ordinanza Ciampi . La Commissione ministeriale convocata dopo la perizia Jappelli riconferma quanto già detto (non si possono discutere gli ordini, impartiti dall'alto di "salvare la SICIS di Totò Riina), ma ammette che occorre un geotecnico di chiara fama (di fatto si bocciano loro stessi!!), come risulta dal verbale del 31 Marzo 1994 .

Il decreto di archiviazione emesso dal Tribunale per i reati Ministeriali è stato impugnato dal sottoscritto, in quanto il P.M., ometteva di notificarmi l'avviso di richiesta di archiviazione, così come richiesto in calce alla denuncia del 29 febbraio 1996. Il ricorso è tuttora pendente in Cassazione.

1994

Prima ancora del deposito della relazione da parte della Commissione Governativa, ing. Pietro Lunardi e company, deposito avvenuto il 25 ottobre 1993, con provv.dell' 11 Ottobre 1993 prot. 31790 l'ing. Capo del Genio Civile di Messina, Rosario Navarra Tramontana revoca all'Impresa Bartolomeo

provvisoriamente l'autorizzazione per la realizzazione di n. 40 alloggi, facenti parte integrante del programma dei 124 alloggi, costruzione già autorizzata ai sensi dell'art. 18 della L.2/2/74 n.64.

Successivamente, sempre lo stesso ing. Rosario Navarra Tramontana, con provvedimento "immotivato" n. 36460 del 10 ottobre 1994, revoca definitivamente alla mia Impresa l'autorizzazione, a suo tempo rilasciata ai sensi dell'art. 18 della L.2/2/74 n.64 per la costruzione di n. 40 appartamenti..

Si precisa che tutti gli alloggi da realizzare insistevano su palificate, senza sbancamenti e distanti almeno 100 metri dalla palazzina più vicina del Consorzio "la Casa Nostra".(2) **ADDE**

Nel Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico, approvato con D.P.R. n.813 del 15 Dicembre 2006, viene eliminato il vincolo di in edificabilità sull'area assegnata all'Impresa Bartolomeo (oggi Ibi Costruzioni) che viene quindi esclusa dalla zona a rischio idrogeologico.

1995

Lo stesso ing. Navarra, però, con successivo provvedimento prot. 23361 del 2 Ottobre 1995, autorizza l'inizio dei lavori ai sensi dell'art. 18 di due palazzine, N2 ed N3 del lotto IV della Cooperativa "La Gazzella", autorizzando la realizzazione di una fondazione compensata (è una fondazione fatta per evitare ulteriori sovraccarichi gravanti sul terreno di sedime della fondazione. Infatti, prima di iniziare la realizzazione delle fondazioni, si sbanca il terreno per far sì che il peso del terreno asportato compensi il peso che graverà sul terreno dovuto al carico rappresentato dal fabbricato realizzato). Pertanto, è stato eseguito uno sbancamento di mt. 5, in verticale ad una distanza di m. 8.20 del muro di sostegno prospiciente le palazzine A23 e A24, il tutto senza avere fatto la necessaria verifica del pendio. L'Ufficio del Genio Civile nulla osserva alla affermazione del progettista: "...non si fa la verifica del pendio per il fatto che è in..... piano.

E lo sbancamento di 5. Metri è un optional?

Adirittura il 19 giugno 1996 il progettista delle strutture a Genio Civile e Vigili del Fuoco (che naturalmente non battevano ciglio) comunicava che i fenomeni di dissesto, che già si manifestavano non erano dovuti allo sbancamento.....ma ad altre cause che saranno oggetto di ulteriori studi.

Come era naturale che avvenisse, alle ore 6.30 del 26 giugno 1996 uno smottamento travolge il muro di sostegno antistante le palazzine A25 ed A25, a valle del quale era stato realizzato il già citato sbancamento profondo 5. Metri.

Chi era il progettista: l'ing. Placido Restuccia, fino ad oggi collaudatore del rag. Matasso.

Chi era il Direttore dei Lavori: l'Arch. Filadelfio Cristaudo (Lega delle cooperative).

L'inchiesta aperta immediatamente dalla Procura della Repubblica di Messina, procedimento n.17 39/96 R.G.I.P., n.1675 R.G. notizie di reato successivamente estesa anche agli edifici dissestati del lotto "214", ha accertato precise responsabilità con la perizia dell'ing. Costa, ma si è chiusa con il proscioglimento di tutti gli indagati. Sulla scorta però della medesima perizia nel 1999 il Prefetto di Messina ha ordinato la demolizione di n. 7 palazzine per gravissimi vizi costruttivi

1998.

8 Aprile il quotidiano LA PADANIA pubblica una serie di articoli, tutti a firma dell'allora caporedattore Max Parisi, oggi Direttore del Settimanale "Il Sole delle Alpi", dal titolo "APPALTI DI MAFIA E PRESIDENTI DEL CONSIGLIO: Un Ingegnere di Messina viene a Milano per denunciare uno scandalo al nostro Giornale.

Il 10 Aprile 98, sempre lo stesso quotidiano pubblica un articolo intitolato "APPALTI DI MAFIA E COOPERATIVE ROSSE E MAFIA": Gaetano BELLANTONE figlio dell'ex Presidente di un grande Consorzio Siciliano racconta il "sistema di potere". Mio padre venne "linciato, quando denunciò il malcostume, incluso il voto di scambio. Sempre Max Parisi, nel riportare la notizia di un memoriale

del defunto Maresciallo Bellantone (pubblicato quasi per intero) così commenta: “Questa è la più straordinaria, potente, devastante descrizione del famigerato Terzo livello della mafia che mai era stato scritto nella intera bibliografia su Cosa Nostra che ho letto fin ora. E’ così dettagliato, crudo, sintetico, che dovrebbe diventare testo di studio scolastico, oltre che materia per una gigantesca inchiesta (di cui non ho notizie però) della magistratura”. Qui si sta provando a spiegare, ed ecco una delle straordinarietà di questo documento, i retroscena, forse il movente, dell’omicidio del Sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco, ammazzato da Cosa Nostra il 12 Gennaio 1988.

Il 23 Aprile 1998 la Gazzetta del Sud ed il Corriere del Mezzogiorno, quotidiani di Messina, pubblicano stralci di un recentissimo RAPPORTO DIA secondo il quale “Esistono le prove che Cosa Nostra abbia rilevanti interessi in tutto il Messinese, interessi che fanno capo a soggetti originari della Sicilia Orientale ad esempio nel 1982 Luciano Liggio, Totò Riina, Mariano Agate, Leonardo Greco, Salvatore Riina, Tommaso Cannella finanziarono operazioni immobiliari per realizzare complessi edilizi a Messina, tramite il Consorzio “LA CASA NOSTRA”.

Il 25 Aprile 98 LA PADANIA pubblica un articolo dal titolo: ”LA DIA: QUELLA IMPRESA E’ DI RIINA. Il deputato della Lega Nord On. Luca BAGLIANI DIFFIDA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROMANO PRODI: ”E’ dal 1982 che la Mafia Corleonese investe Miliardi nell’edilizia a Messina. Crolli di palazzi per fondamenta inesistenti trasformati in una calamità naturale da due Presidenti del Consiglio disattenti”

Lo stesso on. Bagliani diffidava il Presidente del Consiglio On. Romano Prodi a revocare immediatamente le Ordinanze CIAMPI del 26/11/93 e DINI del 6/06/95 basate sul presupposto della falsa calamità naturale, questo sulla scorta della perizia del GIP del Tribunale di Messina dr. Cucurullo del 1997 , che esclude qualunque movimento franoso calamità naturale di cui alle predette Ordinanze presidenziali.....la perizia del GIP afferma categoricamente che i dissesti dei fabbricati del Consorzio “La Casa Nostra” sono esclusivamente dovuti a macroscopici ed inescusabili difetti di progettazione e soprattutto di esecuzione delle opere appaltate alla SICIS di Bagheria....diffidava ancora l’on. Prodi a nominare immediatamente seria una Commissione di indagine per indagare su tutti gli abusi perpetrati e su tutti i denari finora maldestramente sperperati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per celare gravi fatti di mafiaciò anche a tutela delle popolazioni padane sempre più iugulate con maggiori tasse dallo Stato italiano e per evitare ulteriori sperperi del pubblico denaro. Sempre nell’articolo Max Parisi attenzione al Presidente del Consiglio on. Romano Prodi sulla diffida spedita per fonogramma alle ore 14.05 del 23 Aprile 1998 infatti testualmente: ”C’è un reato , se non vado errato, che si chiama –concorso esterno in associazione mafiosa.....dato che la SICIS spa è impresa riconducibile ai più pericolosi boss della mafia e quelle ordinanze di fatto procurano un beneficio finanziariamente ingentissimo a cotante ignobile società se dovessero continuare ad essere operative....Le è chiaro, signor Prodi, o deve rileggere?

MEMORIALE BELLANTONI. Il sistema sopra descritto fatto di intrecci tra politica, mafia, mondo economico, ecc., risponde a quello delineato dal Maresciallo Bellantone in un memoriale redatto nel 1989. Così scrive il Maresciallo: Il Consiglio di Amministrazione della SICIS è costituito dai fratelli Bruno e dall’ing. Cirrincione, tutti residenti a Bagheria e imparentati (tramite le mogli) con i GRECO di BAGHERIA. La SICIS ha avuto rapporti di lavoro con i Cassina, Maniglia, Alfano Sindaco di Bagheria quello arrestato, i fratelli Velini di Palermo, di cui uno abita a Messina l’Italcostruzioni di Castiglione-Randazzo, l’ICEB dei fratelli DE SALVO, la COIDA di Drago la SICILPALI, l’Impresa Bulgarella di Trapani, i Cementi Sosio, il Comune di Palermo, le Ferrovie dello Stato, le Poste Italiane, direttamente con subappalti, con denominazioni diverse quali prestanomi. Ha forte contrattualità e piena operatività presso Cassa di Risparmio, Banca del Sud, Istituto Bancario S.Paolo di Torino, Banco di Roma. Detti Istituti, con il beneplacido e la collusione di alcuni Dirigenti hanno permesso alla SICIS

di realizzare grosse operazioni non possibili e poco lineari che evolvevano in grossi contenziosi. Tali operazioni vengono programmate con gli stessi funzionari e articolate in modo che la SICIS inadempiente richieda danni nel corso del contenzioso fittizio che si risolve in transazioni a favore. Tali funzionari, tramite prestanomi, sono interessati. alle Operazioni che si realizzano tramite il legame tra politici, bancari ed imprese. Gli Istituti bancari frenano alcune operazioni in favore di Enti appaltanti per giustificare operazioni finanziarie a favore della SICIS, che è assistita dagli stessi avvocati che assistono Banche o da studi associati che hanno legami con uomini politici di grande spicco. Si dice che attraverso i funzionari dei predetti Istituti e gli appoggi di alcuni politici, la vendita di appartamenti e la contrattualità degli avvocati è sempre vincente nei giudizi Amministrativi e civili e mai disturbata dalle varie inchieste penali. Il factotum della SICIS è Francesco Bruno che fa frequenti viaggi in Svizzera, a Milano, in America e in Canada. A Milano si reca sovente in quanto gli Affari sono gestiti da un certo avv. Cammarata, supervisore e coordinatore degli affari SICIS. Tale avvocato è siciliano ed è molto probabilmente un importante anello. Il predetto gestirebbe la copertura politica ad alto livello, procurerebbe appalti ed altro. E' certo, non si sa se direttamente o indirettamente che la SICIS ha curato e cura grosse realizzazioni, per la FIAT, per le Ferrovie e per le poste in diversi centri di Italia; ha anche grossi insediamenti nel Belice, a Palermo, a Messina, nell'Italia Centrale ed in atto a Milazzo dove opera con altra ragione sociale. L'avv. Cammarata, che segue di persona tutti i contratti, una volta conosciuti i legali che assistono i Commitenti li coinvolge affidando loro, da Milano, incarichi di tutto rispetto. Nei cantieri la SICIS usa manodopera non locale e non in regola, salvo quanto basta per salvare le apparenze, ma non ha mai avuto alcun problema visto la copertura Sindacale che ha con i dirigenti di UIL e CGIL, che con la loro contrattualità ed il peso politico appoggiano le manovre SICIS. Inoltre la SICIS gode dell'appoggio incondizionato della Corrente Capria per mezzo dell'ex Segretario provinciale di Messina del PSI, Pompeo Oliva, l'On. Barbalace e l'On. Paolo Piccione, per mezzo di uno dei Direttori dei Lavori del Complesso Casa Nostra, ing. Saro Cutrufelli. Gode inoltre dell'appoggio incondizionato dei socialisti di sinistra per mezzo dell'ing. Antonino Micalè, altro Direttore dei Lavori del Complesso Casa Nostra, e dell'Avv. Mazzei di Palermo, avvocato di fiducia del Banco di Sicilia, ed esponente della corrente di sinistra. Tramite l'ing. Cutrufelli e l'on. Piccione, la cui sorella è sposata al Sostituto Procuratore della Repubblica dr. Franco Provvidenti [n.d.r. divenuto nel 1994 Sindaco del Comune di Messina], per tradizione familiare socialista di sinistra, l'on. Risicato [n.d.r. GIP del Tribunale di Messina], il Pretore Materia, l'avv. Mastroieni, vice Pretore onorario, l'avv. Giuffrida di fiducia del Banco, il Direttore del Banco di Sicilia di Messina, già Direttore a Bagheria, la SICIS ottiene quello che vuole al Palazzo di giustizia di Messina. Anche l'ing. Micali, della stessa corrente di Provvidenti, vicino all'on. Risicato e all'on. Recupero e suoi familiari. La Sicis ha sempre sostenuto il Partito Repubblicano della corrente dell'on. Gunnella di cui l'ing. Cirrincione è grande amico. La SICIS è stata grande elettrice dell'on. Parrino, repubblicano della corrente gunnelliana. A Messina la SICIS appaltò la Costruzione di circa 600 alloggi del Consorzio La Casa Nostra che aveva revocato il precedente appalto all'Impresa Bulgarella di Trapani vicina all'on. Aristide Gunnella. Fu tutta una manovra ed una messinscena a danno del Consorzio. Nessuna Impresa sarebbe subentrata ad un appalto revocato a Bulgarella. Deve esserci stato un accordo e la riprova è che il Capo-cantiere di fiducia della impresa Bulgarella, ing. Luigi Busi, fu il Capo cantiere di fiducia della SICIS. A Messina la SICIS ha appaltato altri 500 alloggi dal Consorzio Peloritano Casa i cui Dirigenti sono Repubblicani all'epoca vicini all'on. Gunnella ed ora in rotta con lo stesso. Tutti gli appalti della SICIS, quelli del Belice, quello di Borgonuovo, quelli di Casa Nostra, quelli del Consorzio Peloritano Casa hanno le stesse caratteristiche: aumento del volume delle opere appaltate; lunghi tempi di esecuzioni oltre quelli pattuiti; altissima revisione prezzi; richiesta somme ingenti per ritardato pagamento; stati di avanzamento cervelotici e fasulli e lo stesso dicasi per i certificati della revisione prezzi; promozione di operazioni che comportano forti indebitamenti dei committenti e degli aventi diritto all'alloggio, ritardate erogazioni dei mutui e dei finanziamenti; completa acquiescenza delle

Banche alle azioni di indebitamento promosse dalla SICIS; sostegno da parte delle Banche per le operazioni di finanziamento della SICIS. Mancato buon fine delle operazioni SICIS con le Banche, procedura di danno della SICIS verso le Banche, transazioni a favore della SICIS; Direttori dei Lavori, collaudatori, fortemente legati a fazioni politiche e completamente acquiescenti; direzione lavori, collaudatori, funzionari di Banche che operano a copertura e creano i presupposti perché la SICIS possa accampare ragioni; sistematica emissione di stato avanzamento lavori nella parte iniziale per grossi importi, pessima esecuzione delle opere; immissione in massa degli aventi diritto con i lavori in corso; il concomitante stato di conflitto con la Committenza; in questa fase si verifica sempre, tassativamente, l'eliminazione dei preposti alla committenza dei lavori e la sostituzione degli stessi che avviene sempre, attraverso trame i cui protagonisti sono gli aventi diritto all'alloggio che instaurano procedure penali a cui consegue la eliminazione dei preposti scomodi. Tanto è successo al Comune di Palermo con la eliminazione del Sindaco Insalaco, tanto è successo al Consorzio Peloritano Casa e al Consorzio Casa Nostra entrambi di Messina ed entrambi realizzati dalla SICIS.

Entrambi i sodalizi furono commissariati; erano Assessori alla Cooperazione prima Mezzapelle, poi Parrino, vicino alla SICIS per il fatto anche che la SICIS è sua elettrice entrambi Gunnelliani, fu nominato Commissario del Consorzio Peloritano prima l'avv. Scoglio, repubblicano Gunnelliano, la seconda volta il figlio avv. Luciano. Nel Consorzio La Casa Nostra la prima volta fu nominato l'avv. Panella, socialista di sinistra, ma in grande stima ai repubblicani, la seconda volta il figlio dell'avv. Scoglio, Marco. Ad entrambi i sodalizi furono sequestrati atti ed inchieste giudiziarie accentrate presso l'Ufficio del Sostituto procuratore della Repubblica Provvidenti per entrambi i sodalizi è promosso lo scioglimento e la nomina di commissari liquidatori. Nel Consorzio Peloritano Case ME 450 alloggi appaltati alla SICIS, ing. Palamara all'epoca dell'appalto vicino all'onorevole Gunnella, venne nominato Commissario l'Avv. Franco Scoglio che nominò consulente suo figlio. Il figlio chiese al Consorzio il pagamento di una parcella di L. 400 milioni, non li ebbe ed instaurò procedura fallimentare al Peloritano. L'avv. Scoglio firmate circa 8 Miliardi di cambiali ipotecarie alla Sicis andò via. Si trattava anche di crediti fasulli. L'Avv. Scoglio è membro del Consiglio di giustizia amministrativa. Anche nel Consorzio La Casa Nostra fu fatta la stessa proposta ma non venne accettata, perché si basava su dati e conteggi fasulli (es. la Direzione lavori emette certificati per 10 Miliardi, dopo 15 giorni relaziona ufficialmente che i miliardi sono 8). Nel mese di Novembre viene nominato l'avv. Panella, socialista di sinistra, il quale, non volendosi mettere nei pasticci lascia il posto rinunciando a 10 milioni al mese dicendo: "io non mi presto a queste porcherie". I Commissariamenti del Consorzio avvengono nell'84 e nell'86, quando sorse grave contenzioso con la SICIS ed i tecnici, essendosi verificato come risulta agli atti che erano stati emessi stati avanzamento più revisione prezzi che falsavano la realtà per circa 4 miliardi. Si contestava inoltre la mancanza di polizze fideiussorie e l'esecuzione delle opere. In tutte e due le occasioni si erano prese azioni ufficiali per la revoca degli appalti. L'Assessore Parrino, per favorire la SICIS, commissaria 2 sodalizi su 6 [n.d.r. proprio quelli dove c'è Bellantone]. Il commissariamento avviene in spregio alla normativa vigente art.2542 C.C. che stabilisce che per le Cooperative deve essere applicata la Legge speciale e cioè l'art. II della L.1577/1947, ossia accertare i fatti, contestare ed invocare la prescrizione per sanare le irregolarità entro un dato termine. Questo solo per fatti gravi. Trascorso tale termine, solo per fatti gravi e non sanabili, avviene il commissariamento. Nel decreto di Commissariamento, viene dato al Commissario, il compito di sorvegliare la corretta realizzazione dei programmi costruttivi. Tale incombenza tecnica spetta al direttore lavori, all'ing. Capo, allo Ispettorato Tecnico Regionale, al Genio Civile etc. Tutto questo è tassativamente previsto dalla Legge. Poiché però l'oggetto del contendere era l'esecuzione dei lavori, le certificazioni fasulle, per questo motivo non si vuole mettere l'Impresa e i tecnici che l'hanno favorita a piene mani in imbarazzo con controlli scomodi. Ma essendo l'Impresa Gunnelliana, l'Assessore è Repubblicano gunnelliano, la cosa si connota di sicuro imbroglio. Addirittura ai Commissari viene dato il potere di eleggere il collegio Sindacale, che deve sindacare il loro operato.

Pertanto , se uno sprovveduto , in conflitto con l'Impresa ed i tecnici, per imbrogli di Miliardi, e in conflitto anche con l'Assessorato alla Cooperazione e con quello ai Lavori pubblici , si mette in testa di fare il crociato contro lo strapotere delle associazioni cooperativistiche che cosa gli capita considerati "usi e costumi"? E presto detto: si cercano Soci in malanimo, si strumentalizzano facendo presentare denunce per reati penali, che fanno presa sulla pubblica opinione, si inscenano campagne stampa e televisive per arrivare allo scioglimento dei sodalizi. Il tutto architettato dal Dirigente regionale Pintus, che dà questo compito occulto ai Commissari straordinari che non ne fanno mistero neppure in atti Ufficiali. Molto strana e' la circostanza che venga provocato il sequestro di tutti gli atti proprio dalla data dell'appalto, e che gli atti stessi vengano dati a studi professionalidiversi, operanti a Messina, Milazzo, Barcellona. Si verifica inoltre che l'Impresa SICIS completamente inadempiente, ottiene un provvedimento di sequestro del Cantiere, dopo la comunicazione che si intende rescindere l'appalto, sostenendo che in Novembre ha sentito dire che al 31 Dicembre i soci non pagheranno. Da notare che l'Impresa era debitrice di circa 8 miliardi. Nel frattempo il Banco di Sicilia, malgrado che i funzionari accertino che stanno per essere emanati decreti per L.5 Miliardi e ci sia una giacenza per mutui di Lire 1.2 Miliardi, pretende e costringe al rientro dalle scoperture, in modo che i soci si rivoltano contro la Dirigenza, costretta a chiedere a loro i Soldi necessari al repentino rientro. Il direttore della Sede del Banco del Sicilia ha prestato servizio a Bagheria, sede della SICIS, per un lungo periodo, e il Banco teme lo scandalo delle perizie fasulle dei suoi tecnici dello stesso colore politico dei direttori dei Lavori, i quali erano stati incaricati per le operazioni fasulle e privilegiate, permesse alla SICIS. Addirittura i Funzionari della Direzione Generale, ai quali si esibiva la relazione ufficiale, da dove si rilevava che la SICIS era debitrice per svariati miliardi e non creditrice, nei confronti del Consorzio non accettarono tale documentazione. Sulla scorta di una documentazione inoppugnabile, si ottiene il sequestro degli effetti illecitamente tenuti dalla SICIS, risultando lavori in più per circa 2 miliardi, la SICIS si oppone e dallo stesso giudice che ha emesso il provvedimento, ottiene un contro sequestro di 1.5 miliardi. Il Presidente del Tribunale emette altro provvedimento di sequestro, e lo conferma a seguito di opposizione. La mattina della esecuzione viene presentata una Ordinanza di un Vice-Pretore che sospende l'Ordinanza del Presidente del Tribunale. E' notorio che la nomina dei Commissari Straordinari, è una farsa . Esiste un elenco Ufficiale nel quale vengono iscritti i professionisti che ne fanno richiesta essi non sono altro che i revisori delle Associazioni Cooperativistiche che le stesse fanno iscrivere in tali Albi. Per la nomina dovrebbe tenersi conto della rotazione secondo l'Ordine di iscrizione in tale elenco. Vengono invece nominati discrezionalmente a seconda delle "indicazioni". Si verifica spesso che la iscrizione dei commissari sia avvenuta poco prima, contemporaneamente o dopo la nomina. Sono incarichi ambiti per i lauti compensi che, in caso di scioglimento , diventano autentiche miniere. I Commissari sono professionisti che debbono curare i loro studi per cui, per impossibilità e per strumentalità, non curano i sodalizi. La loro attività si ferma alla redazione di un mucchio di lettere per mettere a posto le pratiche e nello stilare relazioni che dimostrano la impossibilità di funzionamento al fine di pervenire all' agognato scioglimento. In pratica, attendono lo scadere del mandato, la puntuale proroga, il provvidenziale scioglimento e la conseguente procedura fallimentare. Sovente sono quelli che tirano la volata al liquidatore.

Autorizzati, nominano collegi Sindacali tra amici, conoscenti, parenti. Revocano sempre i precedenti incarichi professionali e li ridistribuiscono nell'ambito del loro entourage. I commissariamenti non sono una cosa che si possa prendere sul serio. Basta consultare la Gazzetta Ufficiale per accorgersi che il fenomeno assume tale elefantiaca rilevanza per cui è lecito pensare che dietro vi sia qualcosa di sospetto. Vengono gestiti, attraverso le Commissioni di Vigilanza che sono feudo delle Associazioni cooperativistiche. Sono queste che esprimono i pareri ma sono anche queste che, nel doppio ruolo di controllori e controllati, esprimono pareri attraverso gli ispettori che sono loro affiliati..

Contribuiscono, prevalentemente, al fenomeno i contributi straordinari a fondo perduto alla Cooperazione, migliaia di miliardi, e le ostilità contro gli elementi scomodi. Si ottengono contributi, si

accendono mutui ulteriori a tasso agevolato con Banche e l' IRCAC, i fondi ottenuti si dissolvono, l'Associazione a cui l'Ente fa capo manda un Ispettore, l'Ispettore preordina lo stato fallimentare, si sciogliono i sodalizi, con la promozione delle banche creditrici, dell'Ircac, dei Parlamentari dei 5 partiti a cui si rifanno le associazioni, si fa una legge ad hoc e si accolla tutto la Regione o lo Stato. Quando si vuole allontanare un dirigente non allineato o si vogliono favorire altri, quando si vuole lanciare un avvertimento , si organizza l'ispezione a cui consegue il resto” .

IL memoriale è scritto nel giugno del 1989. Eppure la vicenda del Consorzio La Casa Nostra sembra già nota al Maresciallo. Il Bellantoni scrive: “ si ottengono contributi a fondo perduto, si accendono mutui si manda l'ispettore o il Commissario straordinario che preordina il fallimento, si sciogliono i sodalizi, con la promozione delle banche creditrici, e i parlamentari dei 5 partiti varano immediatamente una legge che accolla tutto allo Stato o alla Regione”. E' realmente accaduto che il Consorzio è commissariato, la controversia con la Sicis viene transatta, il Consorzio ottiene dal Banco di Sicilia –senza averne diritto- il residuo del finanziamento, lo Stato e la Regione intervengono con provvedimenti di spesa, si inventano il disastro idrogeologico, la frana, la calamita' naturale, arrivano le Ordinanze, l'Assemblea Regionale Siciliana legifera il giorno di ferragosto. L'Assessore alla Regione on. Grillo in data 16/05/95 dispone la procedura di liquidazione coatta amministrativa a carico del Consorzio La Casa Nostra in difetto dei presupposti. Ciò consente di sottrarre alla competenza del Giudice Ordinario la cognizione di eventuali controversie tra il Consorzio ed il Banco di Sicilia in merito ai crediti vantati da quest'ultimo. Ciò consentirà anche la vendita all'asta degli alloggi dei soci assegnatari scomodi. La procedura di liquidazione coatta Amministrativa -gestita dalla Autorità amministrativa soggiogata al potere politico- avrebbe infine fornito la copertura agli innumerevoli illeciti commessi. Ciò soprattutto se si considera che la procedura di liquidazione viene gestita dall'Assessorato Regionale alla Cooperazione! L'ultimo colpo di mano della cupola mafiosa, che mal si cela dietro queste vicende si concretizza nella Legge Regione Sicilia pubblicata sulla GURS del 11/04/96 parte I n.17 che all'articolo 30 contiene un'interpretazione autentica dell'art. 4 della L. Reg. n. 22/93 . Secondo il testo di quest'ultima legge, i soggetti beneficiari del contributo di lire 25 milioni ciascuno, previsto dall'art. 4 L. 22/93 , possono essere anche i soci che abbiano acquisito la qualifica di assegnatari definitivi successivamente alla entrata in vigore della medesima, vale a dire soggetti che, per definizione, non possono avere subito alcun documento. Dall'analisi dei dati, si può fondatamente sostenere che il sistema mafioso alligna negli Assessorati Regionali, ed in particolare, 'Assessorato per la Cooperazione (alle dipendenze del quale prestava servizio il geom. Bonsignore, purtroppo eliminato). L'Assessorato per la Cooperazione concede istituzionalmente i finanziamenti, esercita poteri di vigilanza e controllo sui consorzi e le cooperative, utilizza i poteri di commissariamento e di messa in liquidazione per fini diversi da quelli per i quali tali poteri sono attribuiti ed, in particolare, per eliminare i soggetti scomodi. I tentacoli di questo potere raggiungono certamente Enti ed Organismi statali vari , dato il sistema di complicità che assicura protezione ad ogni livello. IN QUESTA INCREDIBILE VICENDA sembra chiaro che l'unico a pagare sia stato il maresciallo Bellantone, condannato per corruzione, quando, in realtà è stato vittima di concussori. Il Bellantone ha avuto il torto di avere contrastato la SICIS, agendo tenacemente contro la stessa per la risoluzione del contratto d'appalto, contratto ,invece, condiviso a più alti livelli.

ADDITTURA IL RICCO viene nominato anche nella Commissione Ispettiva promossa dall'allora Presidente della Regione Franco Martino nel 1995, ma si dimette per avere querelato l'ing. Carmelo Cascio, per diffamazione il 10 Ottobre 1993. Questa querela fa il suo corso e, in primo grado si conclude, il 19 febbraio del 1999 con sentenza di condanna -ammenda di lire diecimila- del Pretore di Messina nei confronti del sottoscritto ing. Carmelo Cascio per avere diffamato il RICCO.

Secondo quanto ricorda Gaetano Bellantone, figlio del maresciallo, il padre avvia il memoriale intorno al mese di giugno 1987 e lo completa prima del giugno 88, quando viene consegnato personalmente dal figlio ai giornalisti Cincimino e Zito del quotidiano "La Sicilia". L'incontro avviene a Palermo in via E. Amari, 8. Gaetano Bellantoni, dopo la morte del padre avvenuta nel 1993, invia una denuncia alla Procura della Repubblica di Messina il 6/12/93 ed un'altra al Procuratore della Repubblica Vincenzo Barbaro l'1/10/96. Invia il memoriale del padre al Procuratore della Repubblica di Palermo il 6/02/97 ed al Procuratore di Reggio Calabria l'11/07/97. Lo stesso memoriale viene inviato al Presidente della Commissione Nazionale Antimafia on. Ottaviano Del Turco, con posta celere in data 12/02/98. Ad eccezione del Dr. Stefano Billet (sostituto procuratore presso la Repubblica di Reggio Calabria), dal quale il Bellantone è stato ascoltato in data 11/3/1998, come persona informata dei fatti per i quali si procede, per il resto non risulta che siano state avviate indagini sui fatti contenuti nel memoriale.

Sembra che le Procure della Repubblica ignorino sistematicamente gli appelli dei cittadini che chiedono di essere ascoltati in relazione a fatti di reato di cui vengono a conoscenza. L'Ing. Cascio il 2/04/98 con nota AR rivolgeva istanza al Procuratore di Verona dr. Guido Papalia, per essere ascoltato in merito ai fatti di cui alla presente interpellanza, rimasta inascoltata.

L'On. Luca Bagliani in data 12/06/98 rivolge al Presidente del Consiglio, on. Prodi l'interpellanza n. 2-01196 sempre sui medesimi fatti, senza ottenere risposta alcuna.

In data 20 Ottobre 1998 il Ministro dell'Interno on. Giorgio Napolitano revoca soltanto le somme stanziare dalla Ordinanza Ciampi - si ricorda 1.800 miliardi di lire - con la sola motivazione che la somma non spesa pari a 1.63 miliardi con la medesima Ordinanza Ciampi era andata in perenzione.

1999

L'On. Bagliani, con diffida del 23/02/99, invita il Presidente del Consiglio on. D'Alema e il Ministro dell'Interno on. Jervolino a revocare le Ordinanze già citate

L'On. Bagliani in data 25/02/99 presenta al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'Interno analoga interrogazione a risposta scritta ove tra l'altro chiedeva:
ai sensi dell'art. 2 punto c) della L. 225/92 che istituisce il Servizio Nazionale della Protezione Civile "il potere di ordinanza è previsto soltanto per calamità naturale, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari". Appaiono, pertanto, emesse in difetto dei suindicati presupposti, le ordinanze Ciampi e Dini, di cui si è chiesto insistentemente la revoca, posto che le cause del dissesto delle palazzine del Consorzio sono da individuarsi in errori di progettazione ed esecuzione, così come nella perizia del prof.ing. Concetto Costa, disposta dal GIP del Tribunale di Messina, dr. Carmelo Cucurullo.

Il giorno 16 Marzo, sempre l'allora parlamentare della Lega Nord on. Luca Bagliani presenta una corposa interpellanza parlamentare, composta da 24 cartelle e 39 documenti allegati. Il Presidente della Camera on. Luciano Violante il 19 Marzo con nota prot. n.99031900098/ass, rifacendosi al regolamento che prevede che le interrogazioni parlamentari debbono essere il più possibile concise, testualmente: "...Alla luce di tali principi, pur talora applicati dalla Presidenza con criteri di elasticità, la struttura della sua interpellanza, che consta di 24 pagine di premessa e di una

pagina di quesiti, non risulta ammissibile e il documento non può pertanto essere oggetto di pubblicazione negli atti parlamentari.”.

Il 24 Marzo del 1999 il deputato Bagliani in un convegno presso il Comune di Verona denuncia l'immobilismo romano sulle vicende del Consorzio “La casa Nostra” e afferma testualmente: ”il Presidente della Camera...on. Luciano Violante non ha pubblicato la mia interpellanza parlamentare, forse perché all'epoca dei fatti, lo stesso Violante era Presidente della Commissione Parlamentare AntimafiaE' evidente che i Presidenti del Consiglio che si sono succeduti negli ultimi anni e tutto il Tribunale dei Ministri hanno dimostrato, con il loro immobilismo di avallare una attività di stampo mafioso....invierò gli atti all'U.E.”. Questo è tratto dal quotidiano “La Padania “ del 25 Marzo 1999.

Il 17 Marzo 1999 con postacelere n. PI 400873975 I.T trasmetto alla Procura della Repubblica di Palermo l'interpellanza a firma on. Luca Bagliani, non pubblicata dal Presidente della Camera dei Deputati on. Luciano Violante, sull'apposito bollettino della Camera.

Il 28 Aprile 1999, il GIP del Tribunale di Palermo dr. Renato Grillo, accogliendo la richiesta della Procura palermitana diretta dal dr. Giancarlo Caselli arresta un imprenditore di Bagheria, **Michelangelo Alfano**, accusato di associazione mafiosa e di avere investito capitali sporchi nella realizzazione del complesso edilizio “La Casa Nostra” a Messina, tramite la Sicis di Bagheria. Il GIP lo aveva accusato anche di avere curato a Messina gli affari della famiglia mafiosa di Bagheria facente capo a Leonardo Greco.

Il 30 Aprile congiuntamente all'on. Luca Bagliani invio tele al Procuratore della Repubblica di Palermo dr. Giancarlo dr. Caselli per esprimere la soddisfazione per i primi provvedimenti intrapresi relativi al Consorzio “La Casa Nostra”, sollecitando nel contempo ogni indagine utile per accertare precise responsabilità a carico dei soggetti da noi denunciati negli anni con varie iniziative ,in particolare, si ricordano l'interpellanza parlamentare del 16 marzo e la denuncia alla Procura Nazionale Antimafia del 29 aprile , entrambi a firma on. Luca Bagliani.

Il Procuratore dr. Caselli lascia la Procura della Repubblica di Palermo ai primi di Luglio dello stesso per assumere l'incarico di Direttore del D.A.P.
Sorprensamente nel mese di Settembre 1999 l'on. Luca Bagliani abbandona il gruppo parlamentare della Lega Nord per approdare all'UDEUR dell'allora Ministro On. Cardinale.

Nel mese di Ottobre sempre 1999 l'allora Prefetto di Messina, oggi Prefetto di Palermo dr. Renato Profili prende atto della perizia del GIP dr. Cucurullo del 1997 e ordina la demolizione di n.7 palazzine per complessivi 42 alloggi, per gravissimi e irrecuperabili vizi costruttivi, lavori finanziati con Legge Regione Sicilia. (Legge finanziaria della Regione) n.10/99 art. 37.

A seguito del crollo di un palazzo a Foggia, comunico al Prefetto che in caso di sisma a Messina le conseguenze sarebbero state incalcolabili.

Il Prefetto, non fidandosi di tutti i politici e burocrati dell'asse Messina-Palermo-Roma, il 29 novembre 1999 ,affida alla ISMES di Bergamo, oggi ENEL.Hydro, azienda leader in Europa nell'ambito della sicurezza strutturale, l'incarico di monitorare altre 7 palazzine, utilizzandola stessa azienda a solo per prove di laboratorio, in quanto i dati dovevano essere esaminati da un gruppo di lavoro promosso dallo stesso Prefetto e costituito da dirigenti dell 'Ufficio del Genio Civile e del Comune di Messina.

2000

In Aprile 2000 viene depositata la perizia della Ismes di Bergamo (allegato n.1) che descrive una situazione strutturale allucinante. Prontamente il Sindaco del Comune di Messina ordina lo sgombero di altre 7 palazzine per n. 42 alloggi : la demolizione è stata finanziata con legge della Regione Sicilia n. 4 del mese di Aprile del 2002 .

2001

Nel mese di Agosto, il Ministro per le Infrastrutture ing. Pietro Lunardi, esterna una battuta infelice, testualmente: “bisogna convivere con la mafia”,; ne segue una forte polemica , con richiesta di dimissioni dello stesso ministro Lunaridi avanzata dall'on.Violante e dibattito parlamentare. Volendo fare un comunicato ANSA , ovviamente nel merito della vicenda “Consorzio la Casa Nostra del caso . Lunardi, mi rivolgo al signor Walter Caprioli di Verona, a me dapprima presentato come giornalista : in seguito ho avuto notizia che ricopriva il ruolo di segretario provinciale dell'Udeur di Verona e che perseguiva altri scopi , probabilmente cercare un tornaconto dalla vicenda.,circostanza che mi ha costretto a scrivere al Presidente del Consiglio on. Berlusconi per evitare di essere accomunato a persone del genere- cfr all. n.2 e n.3) Successivamente ho rappresentato le stesse cose all'on. Avv. Niccolò Ghedini, nel suo ufficio di Padova.Partecipava all'incontro la sua collaboratrice, avvocatessa Rubino.

In data 11 Luglio , presento al Prefetto di Messina, calcoli statici nonché relazione tecnica dove affermo che tutti gli edifici realizzati dalla Impresa SICIS, circa 600 appartamenti sono del tutto inadatti dal punto di vista della sicurezza strutturale, e realizzati in palese violazione della normativa antisismica.

Lo stesso Prefetto ha trasmesso in data 8 Sett. Prot. n.1712/13Z/12Z/GAB a tutti gli Enti interessati gli elaborati tecnici.

Altro vergognoso colpo di mano viene messo a segno dall'Assemblea Regionale Siciliana con la legge finanziaria del 27 Aprile 1999 n.10, art. 37..

Si premette che con la legge di Ferragosto L.R. n.22/93- art.1- allo scopo di arginare il movimento franoso-evento inesistente, totalmente falso e inventato- veniva stanziata la somma di Lire 6 miliardi per consentire opere di presidio.

Con un altro colpo di mano -legge n.5 del 10 Gennaio 1995 le somme già stanziate venivano assegnate al Prefetto di Messina, testualmente la legge recita:” saranno attuate dal Prefetto di Messina ai sensi dell'art. 14 della L.24 Febbraio 1992 n. 225 (Legge che ha istituito il Dipartimento della Protezione Civile)in aggiunta a quelli assegnati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ordinanza Ciampi, 26 Novembre 1993 - 1800 milioni stanziati per calamità naturale).

Con la succitata legge finanziaria n.10 del 1999, viene previsto un diverso utilizzo dei fondi già stanziati ed assegnati al Prefetto di Messina con la legge n.5 del 1995, precisamente:

450 milioni per demolire fabbricati pericolanti. (demolizione Prefetto Profili Ottobre 1999)

2050 milioni per concedere contributi “una tantum” alle famiglie dei Soci assegnataricostretti a sgomberare a seguito dell'ordinanza Sindacale.

Le somme residue (4.5 Miliardi) per realizzare opere di urbanizzazione primaria e di presidio.

Il Prefetto di Messina ha incaricato l'Ufficio del Genio Civile della predisposizione del relativo progetto della preparazione della gara di appalto.

Ebbene, il Genio Civile di Messina, nonostante ripetutamente sollecitato e diffidato, ha redatto il progetto ed appaltato i lavori nel mese di Novembre 2001.

Il progetto dal titolo :Opere di Urbanizzazione e presidio è falso, perché le opere da realizzare sono soltanto opere di urbanizzazione.

Le opere di urbanizzazione inoltre nell'atto di convenzione sottoscritto tra Comune di Messina e Consorzio, convenzione che è stata stipulata ai sensi dell'art. 35 della L. 865, dovevano essere realizzate a cura e spese del medesimo Consorzio "La Casa Nostra", a deconto del pagamento degli oneri concessori. Ovviamente il Consorzio non ha presentato la polizza fidejussoria a garanzia del puntuale adempimento della realizzazione delle stesse opere.

Come detto dal giornalista Toni Baldi in un articolo su "Liberazione" dell'anno 2000 la realizzazione delle opere di urbanizzazione rappresenta "L'ULTIMA BEFFA DI CASA NOSTRA". Infatti prima di demolire i 600 alloggi realizzati dalla SICIS di Bagheria la magnanima Regione Siciliana realizza le opere di Urbanizzazione , per permettere un migliore deflusso delle 600 famiglie che dovranno sgomberare le abitazioni da demolire.

Il dr. Paolo Guerrera, all'epoca Direttore Generale dell'Assessorato Regionale alla Cooperazione, con provvedimento datato 25 Settembre 2001, autorizza il Commissario Liquidatore rag. Placido Matasso ad affidare alla Ditta Tecnoconsulting. di Messina, società costituita nel 1999 ed iscritta alla Camera di Commercio di Messina nel Febbraio 2000, le operazioni di " precollauda statico" (?) per 21 palazzine, palazzine riguardanti gli alloggi mandati all'asta. Il provvedimento è motivato dalla circostanza che il preventivo della Società Tecnoconsulting è inferiore a quello della ISMES.

2002

21 Agosto. Ottenuta la copia dei due preventivi, mi accorgo che il preventivo ISMES di cui sopra afferiva a pratica diversa e precisamente a quella avviata dal prefetto Profili nel 1999 riguardante i lavori delle 7 palazzine : in sostanza è stata una procedura truccata ..

Diffido immediatamente , via fax ,la Regione, Assessorato alla Cooperazione, precisamente il 22 agosto , con richiesta perentoria di sospendere i lavori, affidati alla Tecnoconsulting. Il Direttore Generale dello Assessorato dr. Landolina sospende i lavori con provvedimento del 4 Settembre 2002. Da visure fatte presso la Camera di Commercio di Messina si è appreso che uno dei Soci e Consiglieri di Amministrazione della Tecnoconsulting è l'ing. Salvatore Guarniere, figlio dell'ing. Rosario Guarniere, ingegnere Capo del Comune di Messina. La Tecnoconsulting ha una sede fittizia in quanto nella visura camerale, all'indirizzo individuato come sede legale- via Garibaldi 308, Messina - il nome Tecnoconsulting non appare nemmeno sui citofoni.

Il 25 Settembre, nel corso di un lungo incontro presso l'Assessorato Regionale alla Cooperazione, presenti il Direttore Generale dr. Landolina , e i vari Dirigenti Responsabili, dello stesso Assessorato, lo stesso dr. Landolina ha preso atto della situazione , cioè tutti gli alloggi realizzati dalla SICIS circa 600 dovranno essere demoliti per gravissimi negligenze costruttive, e tra questa si citano a titolo esemplificativo : mancanza di pali di fondazione ; carenze nella realizzazione degli stessi pali; scarsissima qualità dei materiali adoperati; mancanza di collegamento tra i pali di fondazione e gli stessi pilastri; gravi difetti di progettazione, tra questi si cita la mancanza di travi trasversali; falsa ipotesi di solaio, infinitamente rigido; muri sismici a rigidità decrescente.

Infine, il 7 Giugno 1991 l'allora segretario generale del P.D.S. on. Achille Occhetto nel piazzale

antistante gli edifici del Consorzio “La Casa Nostra” tiene un comizio per:

- testimoniare l’impegno del PDS
- per fare della scandalosa vicenda un fatto nazionale
- per contribuire a risolvere il problema di centinaia di famiglie.

L’on. Achille Occhetto, nel manifesto afferma che questo è un caso divenuto emblematico del sistema perverso di tangenti e corruzione che domina l’apparato Istituzionale responsabile dei finanziamenti pubblici., e che i Commissari, pur di chiudere la spinosa vicenda, hanno proposto ai soci di stipulare un contratto capestro , senza garanzia relativamente ai gravissimi vizi costruttivi, dovendo addirittura assumere le passività del consorzio, passività tuttora ignote.

Ebbene, qualche mese dopo, il PDS entra nel Governo Regionale e gli Assessori Regionali alla Cooperazione- ininterrottamente dal 1991 al 2001 ed, in ordine cronologico, di accesso alla poltrona dell’Assessorato Regionale alla Cooperazione: on. Gianni Parisi, On. Grillo e on. Battaglia, permisero che i 90 Soci, che confidando nelle parole di Achille Occhetto avevano deciso di combattere , venissero espulsi dalla Cooperativa “La Gazzella”, con il pretesto del mancato pagamento di tre milioni di spese per la gestione della Cooperativa.

Tra i Soci espulsi c’è anche il sig. Giocondo Giammarino di anni 78, ex agente di Polizia, invalido su una sedia a rotelle.

Ebbene il sig. Giammarino ha pagato nel corso degli anni circa 50 milioni, è stato espulso nonché rimproverato dal rag. Matasso che lo ha etichettato come “abusivo”. Dopo la perizia della ISMES, oggi Enel.Hydro spa, il suo alloggio è stato sgomberato ed è in attesa di demolizione.

Tutte le Autorità preposte, in primis il sig. Sindaco di Messina non hanno battuto ciglio e si è dovuto far ricorso al libero mercato per ottenere una casa in affitto.

Si precisa che le somme, oggetto dell’espulsione da Socio della Cooperativa, non sono cifre dovute per spese di fogna, acqua luce etc., ma soltanto cifre da pagare ad innumerevoli consulenti della cooperativa.

Ad un giornalista che gli aveva chiesto cosa aveva da dire a quelli che lo hanno espulso e alle autorità insensibili al suo caso, il sig. Giocondo Giammarino ha testualmente risposto: **”Ho pena per loro”**

Il Commissario liquidatore del medesimo Consorzio rag. Placido Matasso, P.D.S., segretario provinciale messinese della Lega delle Cooperative, addirittura il 17 giugno 1994 ha fatto aderire la Cooperativa “La Gazzella” alla Lega delle Cooperative .

E’ veramente clamoroso e inaudito che un Commissario Governativo, quindi imparziale, sindacalizzi una Cooperativa!!!

La Lega delle Cooperative, pertanto pensa di avere raggiunto l’obiettivo: travolgere per la seconda volta il Maresciallo dei carabinieri Giuseppe Bellantone, ma il tempo è.....galantuomo!!

Il rag. Placido Matasso attiva procedure esecutive a mezzo asta pubblica degli alloggi, dove abitano i Soci “**ribelli**” che sono stati espulsi, alloggi che sono sprovvisti di tutte le certificazioni di Legge, tenendo nel cassetto la relazione del 30 maggio 1999 redatta dall’arch. Dario La Fauci- fratello dell’ex Vice-Commissario del Consorzio “La Casa Nostra”, Presidente dell’Ordine degli Architetti della Provincia di Messina, presidente della Commissione edilizia del Comune di Messina- relazione diretta allo stesso Matasso ove è affermato che non è possibile presentare richiesta di sanatoria, in assenza della seguente documentazione tecnica che ne costituisce il presupposto:

- Relazione a struttura ultimata, redatta dal Direttore dei Lavori;
- Collaudo statico;
- Certificato di conformità al progetto e di osservanza alla legge sismica, che deve essere rilasciato

dall'Ufficio del Genio Civile ai sensi dell'art. 28 della L. 2/2/74 n.64.

E pertanto non ricorrevano le condizioni per stipulare gli atti pubblici di trasferimento degli alloggi comprati all'asta secondo la procedura prescritta dalla legge n.47/90.

Ebbene il rag. Placido Matasso ha stipulato gli atti pubblici di vendita degli alloggi, acquistati all'asta presentando successivamente la perizia del Direttore dei Lavori, ing. Antonino Micali, che in data 8 Luglio 1999 (allegato n. 31), ha **incredibilmente** affermato e sottoscritto con perizia giurata che la **sola difformità** è costituita dalla circostanza che gli edifici hanno una minore altezza, pertanto in difformità rispetto a quanto prescritto dalle Leggi vigenti (altezza netta dei vani 2.70 metri).

Ma lo stesso ing. Antonino Micali, afferma testualmente: "... che tale difformità **porta benefici perché contribuisce a contenerei consumi energetici, infatti diminuendo l'altezza dei locali abitabili si riduce il volume d'aria da scaldare in inverno o da raffreddare in estate!!!**

Grazie a questa perizia il rag. Placido Matasso, stipula il contratto per i 32 Soci esclusi che, avendo comprato all'asta i loro alloggi, di fatto, **sono stati costretti dalle Istituzioni a** pagare per la seconda volta un alloggio, buono solo per la demolizione .

E la truffacontinua.

Infatti, nel mese di Febbraio 2003 i tecnici della "**famigerata**" Tecnoconsulting tornano sul campo. L'esposto immediato che il cronista messinese dr. Gianfranco Pensavalli, deposita presso la Caserma dei Carabinieri al Vill. Ritiro in Tremonti viale Giostra di Messina, desta forte allarme nella stessa società Tecnoconsulting che si allontana definitivamente dai luoghi ove sono ubicate le palazzine del Consorzio "La Casa Nostra".

2003

Nei mesi di Agosto, Settembre ed Ottobre, l'avv. Gualtiero Cannavò di Messina, legale dei Soci del Consorzio, accompagnato dall'on. Avv. Francantonio Genovese, parlamentare della regione Sicilia della Margherita, ha fatto numerosi incontri a Palermo, presso l'Assessorato regionale alla Cooperazione, sito in via degli Emiri civico 4, anche in presenza del dr. Francesco La Fauci, fratello dell'architetto Dario La fauci **tentando maldestramente dichiudere tutta la vicenda, facendo acquistare gli alloggi ai Soci, per tentare l'ennesima truffa.**

Nulla si sa sullo stato della trattativa, della quale sicuramente è informato il dr. Maurizio Caracci, dell'Ufficio liquidazioni dell'assessorato regionale alla cooperazione

IL 4 NOVEMBRE ho inviato atto di diffida e messa in mora al Responsabile della Protezione Civile comunale di Messina ing. Riccardo Pagano, allegato n.4, affinché lo stesso ingegnere si pronunciasse sulla staticità delle strutture del Consorzio "La Casa Nostra" .

Il predetto dirigente, nel dichiararsi incompetente , ha chiesto aiuto al Prefetto di Messina con nota in data 28 Novembre. AD OGGI NESSUNA NOTIZIA DA PARTE DEL PREFETTO DI MESSINA .

Sempre nel merito delle cooperative edilizie di abitazione e relativi consorzi, nel tentativo di moralizzare un settore inquinato in tutta Italia, ho inviato al Presidente della Regione Lombardia una richiesta per apportare modifiche sostanziali, alla legislazione vigente,.

Si allega la copia della richiesta inviata alla Regione, e la relativa risposta- allegato n.5

Dalla nota inviata dal DIR.GEN. per le politiche per la casa, Dir.Gen. Opere pubbliche presso la Giunta Regionale della Lombardia, dr. Adolfo Boffi, sembra che la Giunta regionale presieduta dall'on. Roberto Formigoni abbia accolto le proposte innovative, dallo scrivente formulate.

Ringraziando per l'attenzione, mi dichiaro a disposizione dell'Autorità inquirente.

Chianciano , 24 Febbraio 2004

In fede

Ing. Carmelo Cascio

- **(1)- " a d d e " pag. 8**
- **Adde pag. pag. 14**

•

Messina , 25 Ottobre 2006

In fede
Ing.Carmelo Cascio